IN ITALIA e Colonie: Ogni numero Centesimi 20

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 30 Giugno-1° Luglio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 154 - (C. C. Postale)

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Le Loro Maestà il Re e la Regina

al capezzale del Duca d'Aosta

Le condizioni dell'illustre infermo sono stazionarie

Il Palazzo della Cisterna continua ad essere ininterrottamente vigilato da pattuglie di carabinieri e di guardie che disciplinano l'afflusso dei visitatori. Da ieri sera il muto corteo che sfila nella portineria del palazzo, non si è ancora arrestato. Alle ore 23, un'automobile varcava il portone e con stupore dei presenti ne scendevano le Loro Maestà il Re e la Regina, accompagnati da una dama e da un gentiluomo di Corte. Informati dell'improvviso aggravarsi del Duca d'Aosta, i Sovrani avevano voluto subito recarsi a visitarlo ed in forma privatissima erano partiti alla volta di Torino.

Per la Duchessa Elena di Francia che unitamente ai figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto si recavano ad incontrarli, i Sovrani hanno avuto espressioni di conforto e di augurio. Sua Maestà il Re è stato poi accompagnato nella camera dell'Augusto infermo, e si è compiaciuto nel trovarlo di morale altissimo.

Anche il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino si trovavano al Palazzo della Cisterna all'arrivo del Re e della Regina.

Come è stato detto, ieri, alle 17,30, ad informarsi delle condizioni dell'Augusto malato si era recato il Principe di Piemonte, il quale subito dopo aveva fatto ritorno a Racconigi.

Dopo l'affettuosa e commovente visita di ieri sera, questa mattina alle ore 7,20 S. M. la Regina chiedeva telefonicamente notizie dell'infermo e si compiaceva nell'apprendere che la notte era trascorsa segnando un lieve miglioramento. Anche il Principe Umberto telefonava poco dopo.

S. E. il Prefetto Umberto Ricci poco dopo le 8 si recava a Palazzo della Cisterna e vi si tratteneva circa un quarto d'ora; subito dopo i professori Micheli e Bruno si recavano a sostituire il prof. Orecchia il quale aveva vegliato durante tutta la notte al capezzale dell'Augusto Infermo. S. E. l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati giungeva alle ore 9 e veniva ricevuto dal Duca degli Abruzzi, dal Conte di Torino e dal Duca di Spoleto, come pure il conte senatore Petitti di Roreto e il Podestà giunti subito dopo.

Nella camera vicina la Duchessa Elena d'Aosta sedeva al capezzale dell'Augusto Consorte mentre i medici curanti redigevano il seguente Bollettino:

«S. A. R. il Duca d'Aosta ha presentato dopo il Bollettino di ieri sera oscillazioni in vario senso, passando in complesso una notte leggermente migliore della precedente.

«Stamane temperatura 38,2, polso 110-120, respiro 116-120, respiro a periodi ancora irregolari, diuresi un po' aumentata, immutati i fatti di bronco-polmonite ipostatica alla base destra.

«F.to: Micheli, Bruno, Orecchia».

Questo bollettino era atteso con viva trepidazione da tutti. Lo leggevano le persone che si recavano a prendere notizie nella portineria, ed esse ne comunicavano il contenuto alle altre che a gruppi sostavano lontano dal palazzo, come pattuglie di scorta. Queste rappresentavano gli umili, il popolo che per il Duca, il quale ha sempre dimostrato un vivo interesse a tutti gli avvenimenti che interessano la vita della nostra città, ha avuto ed ha una particolare predilezione.

Alle ore 11,45, col direttissimo di Parigi, è giunto a Porta Nuova S. A. il Duca delle Puglie il quale, partito l'altro giorno, quando le condizioni del Suo Augusto Genitore non destavano preoccupazioni, era stato raggiunto durante il viaggio da un telegramma che l'avvisava della sopravvenuta crisi.

Il Duca delle Puglie ha quindi fatto immediato ritorno, ed appena arrivato, si è recato subito al Palazzo della Cisterna presso il letto del suo Augusto Genitore, il quale, pur essendo in preda a forte debolezza, ha conservata intatta la sua lucidità di mente ed ha immediatamente riconosciuto il figlio.

I più fervidi voti perchè il Duca possa ricuperare la salute partono da tutta Torino: da tutti i cittadini di tutte le classi sociali. Anche nel pomeriggio, davanti a Palazzo della Cisterna si continuava a sostare nella folla fra la quale numerosi ex-combattenti e numerose donne.

L'interessamento del Papa

Città del Vaticano, 30 sera.

(G. C.) Stamane il Papa ha ricevuto particolari informazioni sullo stato di salute del Duca di Aosta. Egli ha subito incaricato il Cardinale Pacelli di telegrafare alla Casa del Duca di Aosta esprimendo il suo più fervido augurio per il rapido ristabilimento dell'Augusto Infermo, accompagnato dalla sua paterna benedizione.

L'ansia di Napoli

Napoli, 30, sera.

La notizia della infermità e del grave stato del Duca d'Aosta ha avuto una eco profonda in tutta la cittadinanza. Non appena la notizia si è divulgata, è stata un'affannosa ricerca di particolari, colla speranza di avere notizie migliori.

Quando, alle 8, i giornali hanno potuto annunziare un sia pure lieve miglioramento, è stata una esplosione sentita di gioia; i voti di tutti Napoli, che non può [illegible] accompagnare alla figura eroica del Condottiero della invitta III Armata, la bontà della Duchessa d'Aosta, sono volti al Principe [illegible] nei vincoli di sangue, i nostri morti sui campi di battaglia, perchè esca di male.

S. E. il generale Albricci ha inviato il seguente telegramma:

«[illegible] di Corte di S. A. [illegible]

Duchessa d'Aosta — Voglia compiacersi far giungere alla Augusta Principessa fervidi voti che io, miei ufficiali e nostre famiglie, innalziamo, con il cuore profondamente devoto, per la salute dell'amato Principe. — Generale Albricci, Comandante designato di Armata».

L'on. Morisani, vice-Presidente della Provincia, ha così telegrafato a nome della Provincia di Napoli: «Avvinti da legami saldi devozione a Casa Ducale di Aosta, porgo fervidi vivissimi auguri guarigione invitto Condottiero 3ª Armata. Aggiungo personali ossequi».

Il Comandante del Dipartimento del Basso Tirreno, ha telegrafato: «Gravi condizioni S. A. R. Duca di Aosta avvincono il nostro pensiero alla persona augusta amato Principe. Prego che il destino le preservi ancora lungamente alla nostra profonda devozione, speranza che risorge ora dal migliorato bollettino. Voglia porgere LL. AA. RR. l'espressione dei più fervidi voti miei e ufficiali dipendenti. Ammiraglio Nicastro».

Il Podestà di Napoli, Duca di Bovino, interprete dei sentimenti che in quest'ora animano la cittadinanza napoletana, fa fervidi voti per la salute dell'Augusto Principe.

La seduta

del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 30, sera.

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, per delega del Capo del Governo, ha presieduto il Comitato Corporativo Centrale, riunitosi alle ore 9 nel Palazzo del Ministero. Erano presenti le LL. EE. Acerbo e Trigona, i Presidenti delle Confederazioni Nazionali (ad eccezione degli onorevoli Benni, Marchi, Ciardi, Bianchini e Razza), gli on. Maraviglia, Presidente del Patronato Nazionale, e Peverelli, Presidente dell'Associazione Nazionale della Cooperazione; il dott. Anselmi, Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Assistevano l'on. Giordani, capo dell'Ufficio Sindacale del Partito, e il dott. Pierro, Direttore Generale delle Associazioni professionali, e il segretario avv. Benaglia.

Il Comitato ha preso in esame alcune modificazioni degli statuti della Confederazione della gente del mare e dell'aria, del Sindacato Nazionale tecnici agricoli, e dell'Ente Nazionale per la protezione del tabacco italiano, esprimendo parere favorevole.

MACDONALD

ha tenuto ieri alla Camera dei Comuni un importante discorso sul problema del disarmo.

Dopo una lunga relazione statistica e un dettagliato esame delle questioni del Trattato di Versailles ed oggi, il Premier inglese ha terminato esprimendo la speranza che, in considerazione di una maggiore sicurezza politica, le Nazioni consentiranno nel 1932 a ridurre i loro armamenti, rimovendo così una delle principali cause di conflitto.

Il discorso di MacDonald ha prodotto un'ottima impressione in Parlamento, e molti deputati riconoscevano che quello di ieri è stato uno dei suoi migliori discorsi.

Ondata antisemita in Levante

Sanguinosi scontri a Salonicco

fra studenti greci ed ebrei

L'assalto alla sede del sodalizio israelita "Maccabi,,

Salonicco, 30, sera.

Salonicco è divenuta in questi giorni teatro di gravissimi fatti, di carattere antisemita, che hanno messo di fronte la popolazione greca alla numerosa popolazione israelita della città.

Per comprendere i fatti bisogna risalire al passato, perchè i tumulti odierni hanno la loro genesi nel mese di agosto dell'anno scorso.

Associazioni segrete

A Salonicco — come in tutte le città del mondo dove esiste una numerosa popolazione ebraica — dove la legislazione del Paese permette l'esistenza di organizzazioni e sodalizi segreti — esiste l'organizzazione detta «Maccabi».

I «Maccabi» si chiamano con un sodalizio sportivo, ma invece essi sono delle cellule dell'idea sionista. Essi non si oppongono alla sovranità dei Paesi che li ospitano, ma coltivano il sentimento nazionale ebraico e fanno delle apparizioni sportive per rialzare il morale degli ebrei sparsi nel mondo.

Nel mese di agosto dell'anno scorso una rappresentanza dei «Maccabi» di Salonicco si recò a Sofia, dove era indetto un congresso di tutti i «Maccabi». Secondo i giornali di Sofia, il capo della rappresentanza di Salonicco, sig. Isaac Cohen, ha preso parte ai lavori del suddetto congresso, al quale erano presenti i bulgari «Maccabi» e il grande rabbino della capitale bulgara. Durante il congresso il presidente dei «Maccabi» della Bulgaria, sig. Gingel, ha tenuto un discorso in cui ha rilevato i tentativi patriottici del Comitato macedone per l'autonomia della Macedonia e invitò il sig. Cohen a dichiarare se i «Maccabi» della Grecia sono disposti a collaborare per l'autonomia della Macedonia. Sempre secondo i giornali bulgari, il sig. Cohen avrebbe fatto con entusiasmo una dichiarazione in questo senso.

I «maccabi»

I «Maccabi» di Salonicco, dal canto loro, smentiscono quanto sopra, dichiarando falsa la notizia [illegible] una inchiesta, e dichiarano che il sig. Cohen è andato a Sofia unicamente per dirigere col sig. Rosenfeld alcuni argomenti di indole puramente atletica.

La stampa greca si è intanto impadronita dell'argomento e l'opinione pubblica del Paese, le corporazioni e i sodalizi nazionalisti greci si eccitarono e ne risultarono i gravissimi fatti che stiamo per riferire.

Così stando le cose, una Commissione di israeliti si è presentata al Governatore della Macedonia, sig. Gonatas, e ha ripetuto che il sodalizio non ha altri scopi all'infuori di quelli sportivi. Il Governatore rispose che la Comunità israelita, che è in possesso di ogni elemento, può chiarire ogni cosa pubblicando un comunicato, aggiungendo che egli non riteneva opportuno di promuovere una inchiesta.

Intanto le cose si aggravavano e un comunicato dell'Unione nazionale degli studenti greci, che chiamava il popolo greco a difendere con ogni mezzo le sue [illegible] dalla azione antinazionale degli ebrei, contribuì ad acuire la tensione e a provocare i torbidi.

I tafferugli

Circa quaranta studenti greci, divisi in piccoli gruppi e dispersi in ogni punto della città, procedevano alla distribuzione dei manifesti della loro Unione.

Uno di questi gruppi si è incontrato con un gruppo israelita davanti al municipio. Un ebreo afferrava il cappello di uno studente e lo calpestava. La questione fu risolta con una zuffa generale alla quale prendevano parte anche altri studenti. Anche in altri punti della città ebbero luogo tafferugli simili. Davanti all'albergo Palladion alcuni israeliti tentarono di strappare [illegible] manifesti degli studenti, e altre piccole zuffe avvenivano davanti al negozio dell'«Unione Commerciale» e il palazzo dell'«Ermeion». Delle forze di polizia sono presto intervenute e l'ordine fu ripristinato. Così furono evitati fatti cruenti, che si sarebbero senz'altro verificati dato l'eccitazione degli animi, e i commercianti di nuovo aprirono i loro negozi ch'erano stati precedentemente chiusi frettolosamente.

La giornata finiva con relativa tranquillità, e l'indomani il Governatore prendeva delle misure eccezionali per il mantenimento dell'ordine. Le organizzazioni nazionaliste, eccitatissime, non nascondevano che avrebbero fatto tutto il loro possibile per ottenere ad ogni costo, lo scioglimento definitivo dei «Maccabi». Tutte le forze della Polizia di Salonicco erano pronte ad intervenire e poliziotti a cavallo perlustravano le vie della città, per evitare ogni nuovo incidente fra greci ed ebrei.

Un comunicato degli studenti

L'Unione Studentesca emanava un nuovo comunicato in cui si diceva fra l'altro che i tre quarti degli israeliti di Salonicco sono sudditi stranieri, e che i tre quarti dei comunisti della città sono degli ebrei. Che gli ebrei non festeggiano le feste nazionali greche, ma stringono i maestri greci a lavorare nelle loro scuole anche di Domenica, fanno un'attiva propaganda a mezzo di giornalisti stranieri diffamando la Grecia ecc. Anche le Sezioni degli excombattenti e degli ufficiali in congedo di Salonicco hanno emanato dei comunicati di simile tenore esigendo lo scioglimento dei «Maccabi» e l'allontanamento dei membri dell'associazione.

Durante la notte i disordini raggiungevano il culmine. Verso le 22, mentre il consiglio dei «Maccabi» teneva una seduta, circa duecento greci, appartenenti a varie organizzazioni, circondavano la sede dell'associazione ebraica e finalmente irrompevano nella stanza dove era tenuta la seduta e ferivano leggermente alcuni ebrei. Gli altri intanto riuscivano a fuggire.

Fino all'arrivo della polizia tutta la via Caratsoki dove si trova la sede della «Maccabi» è stata messa in subbuglio. Il fuoco è stato appiccato alle finestre e il mobilio degli uffici del sodalizio è stato distrutto. Intanto altri ebrei usciti dalle loro abitazioni attaccarono i greci, e si ebbero alcuni feriti leggeri da ogni parte. Finalmente per l'intervento della polizia l'ordine veniva ristabilito.

Durante la notte degli ignoti hanno lanciato dei sassi sulla casa del Rabbino rompendo alcuni vetri.

Degli ufficiali in congedo si sono presentati al procuratore di Stato e hanno sporto una denuncia contro il Consiglio dei «Maccabi» per alto tradimento. Intanto anche gli ebrei hanno vivamente protestato e tenuto dei comizi nelle sinagoghe e nelle scuole.

Durante la seduta della Camera greca, il signor Venizelos ha deplorato gli incidenti assicurando che i colpevoli saranno severamente puniti, e i danni materiali indennizzati. Alle dichiarazioni del Capo del Governo si sono associati gli esponenti dei vari gruppi politici.

I PRODIGI DI UNA DONNA

Il prodigioso volo di un'aviatrice francese

Il record femminile di distanza è stato battuto

Parigi, 30, sera.

L'aviatrice francese Maris Bastié è riuscita nel suo tentativo di record del mondo di distanza in linea retta. Partita domenica mattina dal Bourget, poco prima delle 5, con un piccolo monoplano tedesco Klemm-Salmson, di 40 cavalli, l'aviatrice ha atterrato in ottime condizioni a Urino, presso Nijni-Novgorod. Essa ha coperto 2890 chilometri e 420 metri, battendo il record del mondo femminile della distanza in linea retta, record che era detenuto dall'aviatrice francese Bernstein, in ragione di 2268 chilometri.

Ha vinto inoltre il record del mondo per apparecchi monoposti di terza categoria, record che era detenuto dall'americano Zimmerley con 2665 chilometri e 464 metri.

Maris Bastié è attualmente detentrice del record mondiale di durata e distanza in linea diretta.

IL PIANO HOOVER

Fiduciosa attesa a Washington

Washington, 30 sera.

Dopo i colloqui avuti col presidente Hoover, il vice-segretario di Stato Castle ha dichiarato che qualche difficoltà è sorta nell'opera diretta a conciliare le vedute della Francia e quelle degli Stati Uniti, ai riguardo del piano Hoover per la moratoria.

Egli ha soggiunto che la discussione, tuttavia, continua.

Per quanto si riferisce alle altre Potenze interessate, Castle ha detto che è stata raggiunta un'intesa sul principio di una vacanza per i debiti. Poichè le trattative franco-americane si avvicinano alla fase culminante, il Presidente Hoover ha invitato alla «Casa Bianca» considerandoli suoi ospiti, il sen. Dwight Morrow e l'ex-ambasciatore a Londra Allen Houghton, perchè questi possano cooperare a dare gli ultimi ritocchi al Piano, per quanto si riferisce agli Stati Uniti. Ieri sera alla Casa Bianca il Presidente Hoover, il sottosegretario Castle e Mill, dell'Ufficio presidenziale, hanno conversato telefonicamente col Ministro del Tesoro Mellon, il quale li ha informati sulle conversazioni svoltesi a Parigi ieri.

Le conseguenze dello sciopero di Roubaix

Il fallimento di un importante stabilimento

Lilla, 30, sera.

In seguito alla crisi economica che infierisce attualmente dopo sette settimane di sciopero, uno fra i più grandi stabilimenti industriali di Roubaix, il quale possiede filature e tessiture, si è trovato costretto a presentare i suoi bilanci e di far ritirare i suoi creditori. Tra essi si trovano parecchi stabilimenti bancari e, specialmente una Banca inglese creditrice di dieci milioni di franchi. Il passivo si eleverebbe a 72 milioni di franchi, e la parte attiva equivarrebbe ad una somma eguale, ma si troverebbe enormemente ridotta, in questo periodo di crisi. *(Radio Stefani).*

Villaggio austriaco distrutto da una valanga

Vienna, 30 sera.

Il villaggio di Kaprun, nel distretto di Salisburgo, è stato distrutto da una valanga provocata da un nubifragio. Mancano particolari.

IL GIRO DI FRANCIA CICLISTICO

La prima tappa vinta dal belga Haemerlinck

Di Paco si piazza al terzo posto

Gestri e Pesenti ottavi "ex-aequo,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

L'ordine d'arrivo

1. HAMERLINCK, che copre il percorso in ore 6,17'12";
2. *Carlo Pélissier;*
3. *Di Paco;* 4. Le Calvez; 5. Dewaele; 6. l'austriaco Bulla, che è il primo dei turisti-routiers; 7. Rebry. Seguono, *ex-aequo*, i seguenti corridori: Ghyssels, Demuysère; Gestri, Pesenti, Thierbach, (capitano della squadra tedesca), Metze, Buse, Sieronski, Leducq (capitano della squadra francese), Goethuys.

Corsa movimentata

Parigi, 30, sera.

Il Faubourg Montmartre non ha conosciuto, nella febbrile notte, il minimo riposo. Verso le ore 24, gruppi folti di forestieri si riversavano dai teatri e dai music-halls, e all'una del mattino la folla degli appassionati cominciava a fermarsi dinanzi all'edificio dell'Auto. Si tratta di occupare i primi posti. Ora i primi posti, in questo caso speciale, erano rappresentati dal marciapiede opposto, il famoso marciapiede sul quale, durante un mese, i «titi» parigini si recheranno a discutere in attesa dei risultati delle varie tappe.

Cavallini ha tratto

L'alba è spuntata mentre il Faubourg era pieno di un pubblico ardente e appassionato, a stento trattenuto dai gendarmi. Sono esattamente le 5,35 quando si presenta al controllo per la firma, nel cortile dell'Auto, il primo corridore: è il turista-routier italiano Cavallini. E' seguito da Pancera e da un altro connazionale, il pisano Mori; poi il piemontese A. Viarengo, Max Bulla, Fayolle, Faye si sottomettono alle formalità ufficiali. Il direttore, Desgrange, sorridendo esclama: «I turisti-routiers arrivano con un netto vantaggio». E' certo che gli «assi» si fanno aspettare. Maréchal, il popolare francese, è il primo a presentarsi, alle 6,15, con le gambe fasciate di lana bianca per proteggersi dal freddo, che si fa un poco sentire.

— Stai benissimo, Giovanni, nella tua maglia tricolore. Non l'abbandonare troppo presto!

— Parto in ottima forma e sono molto riposato — risponde il giovane corridore francese. — Poi ho formalmente promesso al mio colonnello di fare una grande performance nel mio primo giro di Francia!

— Hai fatto la pace con Carlo Pélissier?

— Sì, la pace è fatta. Ma quanta pubblicità per alcuni piccoli attriti!

Benoit Faure si lagna di dolori alla spalla destra, postumi di una caduta. Ecco che arriva Leducq. Egli salta, butta, canticchia, attorniato da donne eleganti. Sopraggiunge quindi Carlo Pélissier, lunghissimo; poi Le Calvez. Tutti si avviano verso il tavolo del controllo, mentre gli applausi scoppiano da ogni parte. I belgi si presentano in gruppo. Si nota fra essi la presenza di Romano Ghyssels, che sostituisce lo sfortunato Bonduel. Il loro capitano, Dewaele, è alla loro testa. Segue vicinissima la squadra italiana.

Gli otto azzurri

I nostri connazionali si presentano in blocco serrato al posto di controllo, che è un umile tavolo in un angolo del cortile. Sulla tavola sono deposti due cataloghi, che recano i nomi ed il numero dei corridori. Questi devono apporre la propria firma, e devono dire di che vogliono siano riempiti i loro recipienti di liquido: cioè acqua minerale, o cioccolato, caffè, camomilla, latte, brodo.

Gli australiani e gli svizzeri non tardano ad apparire. Mancano soltanto i tedeschi. Finalmente, alle 6,40, Thierbach e Buse fanno la loro apparizione insieme con i colleghi di squadra. Soltanto alle 7 meno 10 giunge l'ultimo ritardatario, l'italiano Pierino Feriali. Tutto è finito. Il foglio di controllo racchiude già tutte le firme dei corridori. Non resta che da aspettare l'ordine di partenza in gruppo per il Vésinet.

Il cortile dell'Auto è arcipieno: 81 corridori con 81 biciclette, una cinquantina di giornalisti, meccanici, massaggiatori e gli inevitabili «portoghesi». Sembra di trovarsi in un formicaio. Continua anche stamane la caccia agli autografi. Fuori nella strada il baccano aumenta. Folla, fischi, pugni, applausi, spintoni, ondate di entusiasmo.

In attesa del segnale che sta per dare Cazalis, giornalisti e «ufficiali» circondano i corridori. Andrea Leducq è forse il più ricercato di tutti. Egli dichiara di non essersi mai sentito così bene. Si trova in condizioni perfette e spera di compiere una corsa magnifica. Pélissier a malapena riesce a liberarsi da centinaia di mani che gli vengono tese perchè le stringa. I belgi sono più calmi. Parlano pochissimo.

Fra gli italiani il morale è ottimo. Camusso, Giacobbe e Di Paco, tuttavia, sembrano un po' seri. Grandi e Gestri, al contrario, chiacchierano gentilmente con alcuni turisti-routiers. Infine, fra i tedeschi, la consegna è formale. Nessuna previsione. Ma la promessa categorica di fare l'impossibile per condurre a buon porto l'impresa e a confermare così l'eccellente impressione prodotta nel recente Giro di Germania.

Finalmente suonano le sette. I belgi sono i primi ad incamminarsi sull'asfalto del Faubourg Montmartre. Essi sono stati designati per prendere la testa alla sfilata, seguiti dagli italiani, dagli australiani, dagli svizzeri, dai tedeschi, dallo sfortunato Cepeda e dai touristi-routiers.

I primi chilometri

«In marcia!» grida Desgrange. Il corteo comincia a sfilare fra due ali fittissime di curiosi. Le maglie multicolori producono i più felici effetti. Sui boulevards, gli operai e gli impiegati si fermano a contemplare questa sfilata impeccabile. All'Etoile, ed anche più in là, il pubblico è particolarmente numeroso. Gli applausi [illegible] Chatou. Al Vesinet avviene la lunga sosta prevista. Alle 8,45 si compie l'ultimo appello. Il paesino è tutto imbandierato. Gli altoparlanti irradiano la gaiezza delle canzoni in voga, cantate da Maurizio Chevalier. Il sole brilla superbamente.

Sta per cominciare la battaglia che continuerà durante più di cinquemila chilometri, sulle belle strade di Francia. Desgrange, pochi minuti prima della partenza, mi chiama perchè io gli faccia da interprete nei riguardi di Cepeda, il piccolissimo spagnuolo, che non sa una parola di francese. Il Direttore dell'Auto ha osservato che il corridore spagnuolo, che è ad un tempo capitano e soldato, reca una maglia dai vistosi colori della Spagna dell'anno passato. Lo comunico a Cepeda.

— Io sono monarchico, signore. Ditemi — egli chiede con affanno, — dove è re Alfonso. E' vero che si trova a Fontainebleau?

— No, è ancora a Londra.

— Vi ripeto, io sono monarchico, e sono fiero di esserlo. Più precisamente, sono nazionalista basco.

Desgrange prega che io gli dica se desidera una maglia giallo-rosso-violetta per attraversare i Pirenei, quando si toccherà Bayonne. E' possibile che, vedendolo con i colori alfonsini, gli spagnuoli gli facciano un brutto scherzo.

— No, assolutamente no — rugge Cepeda. — Io sono monarchico fedele e intransigente. Vorranno forse uccidermi? Ebbene, mi uccidano pure, ma io non indosserò giammai i colori repubblicani.

Desgrange sorride. Cepeda mi ringrazia, dicendomi:

— Vedrete, caro amico, Camusso sarà il vincitore del Giro!

Sono esattamente le nove. Il campione di boxe Vince Dundee, che altri non è che l'italo-americano Di Lazzaro, discendente da una famiglia di siciliani che risiede a Baltimora, si appresta a dare il segnale di partenza. Accanto a lui si trovano Jeff Dickson ed Edoardo Mazzia, segretario della Federazione pugilistica italiana.

Una serie di incidenti

Dundee abbassa la bandierina gialla di starter, e a viva andatura gli 81 uomini partono in gruppo serrato, iniziando la ronda infernale, inseguiti da un nugolo di automobili e biciclette.

Un dirigibile solca il cielo azzurro. L'atmosfera è calda ma ventilata, ciò che rende gradevole il percorso. In alto vengono distribuite gratuitamente fotografie dei corridori, numeri speciali di riviste, copie dell'Auto, che stamane ha tirato ufficialmente 700 mila copie. I corridori sono partiti. Il sindaco di Vesinet manda un sospiro di sollievo: ha sudato sette camicie nel non facile compito della organizzazione della partenza, alla quale hanno assistito legioni intere di caricaturisti, di fotografi e di operatori cinematografici. Si gira non soltanto una pellicola documentaria del Giro di Francia, ma un vero e proprio scenario cinematografico, che avrà per sfondo alcune visioni del Giro: scenario che è stato scritto dal collega Gastone Benac.

Ed ecco che cominciano per i corridori, le prime tribolazioni. La primissima foratura del tour di quest'anno la sperimenta l'australiano Lamb, denominato Fatty. Egli ha forato pochi minuti dopo la partenza, all'altezza di Saint-Germain.

Prima di Ecquevilles, un motociclista fa compiere un capitombolo al lender belga Demuysère. Leducq, Moreels e Marechal, che seguono a brevissima distanza, cadono a loro volta. Marechal sanguina da un dito. Leducq è a sua volta malconcio: ha una mano insanguinata. Moreels spezza una ruota. Un'altra grave caduta avviene prima di Nantes. Ne sono vittime Harguès e Nicholson. Il povero Harguès, che si rimette a sua volta in sella, è perseguitato dalla sfortuna: egli fora una gomma proprio all'imbocco del paese di Nantes. Qui la folla è enorme lungo tutto l'abitato.

Gli italiani sono sulle prime posizioni. Sulla cima di Rolleboise la moltitudine è paragonabile ad una vera marea umana, che reca in sè tutti gli inconvenienti relativi.

A questo punto Antonino Magne e Le Calvez cominciano a scuotere il gruppone e ad animare la corsa, che fino ad allora era stata un po' fiacca. A metà salita essi si staccano risolutamente e raggiungono soli la cima.

Sopraggiungono intanto Maréchal e Leducq, i quali erano stati aiutati da Péglion, che ha dato un'ottima manifestazione di spirito di squadra. Alle 11,25 il plotone, che si è ricomposto e che questa volta è condotto da Carlo Pélissier, attraversa in volata Evreux. Il plotone è composto di una sessantina di corridori. Ma nessuno ha voglia di compiere vere e proprie fughe. Infatti, alla testa si avvicendano vari corridori.

Dopo Evreux ci si incontra in altri corridori sfortunati. Schepers, Laloup e Hamerlinck sono vittime di incidenti. Dopo alcuni minuti, impiegati alla riparazione delle macchine, ripartono con rapidità e non tardano a raggiungere il grosso del plotone. Un corridore, che sembra molto in difficoltà, è lo svizzero Gillard. Egli rimane alla coda del plotone. Alle 13,2, il gruppo composto dei corridori ha attraversato la Commanderie.

A questo punto si pone in vista Warwick, il quale compie una marcia regolare e stupenda.

Dopo 152 chilometri di corsa viene raggiunta Lisieux, ultimo controllo a firma. Si presenta alle porte di Lisieux, alle ore 13,40 un gruppo composto di 65 corridori, condotto dal nizzardo Feyolle, dal berlinese Siegel, dal pisano Mori, dallo svizzero Pipoz e da Fabio Battesini. Sono pure nel gruppo di testa il turista-routiers francese Bouillet, e l'asso australiano Lamb, detto Fatty. Mori è il giovanissimo toscano al quale venerdì scorso capitava di perdersi per la città. Sceso alla stazione senza aver mai visto Parigi e senza conoscere il francese, si disperse nell'immensità della Capitale. Ma alle 15 aveva già trovato amici marsigliesi e nizzardi, e alle 18 dello stesso giorno si vedeva fotografato da un foglio serale parigino a larghissima diffusione.

Sono in ritardo di 2 minuti, al controllo di Lisieux, l'italiano Antonio Pesenti e il belga Van Ryselberghe; alle 13,47 transita dalla medesima località Laloup, turista-routiers belga.

Gli ultimi chilometri vengono coperti a grande andatura. Almeno cinque chilometri prima di Caen, moltissima folla si è assiepata lungo i marciapiedi. L'arrivo si svolge allo stadio cittadino ed i ciclisti sono tenuti a compiere un giro di pista. Gli ultimi momenti della corsa sono stati severi e gli «assi» che si trovavano in testa, vengono tutti accostati.

VALDO BOTTARELLI.

LE VICENDE DI UN BANCAROTTIERE

Come un povero pastore

giunse alla ricchezza e poi al carcere

Le complicate operazioni del lestofante

Milano, 30 sera.

Il mese scorso abbiamo dato notizia dell'arresto del cav. uff. Gaetano Galetta, persona notissima negli ambienti commerciali cittadini soprattutto nella sua qualità di amministratore della società «Immobiliare Bacco» e «Giardini Trebbio» e come proprietario e conduttore di vaste aziende agricole. Il Galetta, dichiarato fallito e arrestato è stato rinviato a giudizio per bancarotta semplice e fraudolenta.

La storia del Galetta, e delle sue molteplici e spregiudicate attività di questi ultimi anni, rasenta qua e là l'inverosimile. Poco prima della guerra, il Galetta, figlio di umilissima gente, non era che un guardiano di porci. Dotato di non comune intelligenza e di una ferrea volontà, si diede alla fabbrica dei latticini e poi alla compravendita dei terreni. Gli anni dell'immediato dopoguerra, quando era facile accumular rapidamente e altrettanto rapidamente disperdere patrimoni, videro il Galetta gettarsi nella mischia degli affari con acceso ardore; e fu allora che incominciò ad accumular milioni, che investiva poi nell'acquisto di case e tenute agricole, alcune delle quali intestate a sua moglie e a delle Società anonime immobiliari delle quali egli era, naturalmente, l'amministratore: investimenti ed occultamenti che — come lo stesso Galetta ebbe ad ammettere davanti ai giudici della Corte d'Appello di Bologna — non avevano altro scopo se non quello di sfuggire al pagamento delle imposte. Il groviglio degli impegni finanziari andava intanto facendosi sempre più intricato intorno a lui, mentre le prime crepe incominciavano a incrinare il grandioso ma malsicuro edificio della sua prosperità; finchè, su istanza dei numerosi creditori ai quali il Galetta andava offrendo inadeguate garanzie, veniva dichiarato in fallimento. Dalle indagini compiute dal curatore rag. Edmondo Balbo, — indagini che hanno poi condotto al rinvio a giudizio del fallito, — risulta che, contro poco più di due milioni di attivo, sarebbero circa 3.650.000 lire di passività.

Il giro del mondo di Post e Gatty

Gli aviatori sono giunti a Fairbanks

Nome (Alaska), 30, sera.

Il raid intorno al mondo degli aviatori americani Post e Gatty prosegue con regolarità e secondo il programma prestabilito.

L'apparecchio è infatti arrivato a questo aerodromo ieri sera alle 19 (ora locale, corrispondenti alle 4 di oggi nell'Europa centrale).

Poco dopo gli aviatori hanno ripreso il volo per Fairbanks (Alaska), che dista di qui, in linea d'aria, circa 500 miglia, dove hanno atterrato alle 23,25 ora del Pacifico, corrispondente alle 9,25 di stamane.

Cinque scolari in autobus uccisi in un passaggio a livello

Bucarest, 30, sera.

Un autobus che trasportava un gruppo di fanciulli, i quali erano stati ad una cerimonia di distribuzione di premi, è stato investito da un treno ad un passaggio a livello, nei sobborghi di Bucarest. Cinque ragazzi sono rimasti uccisi, una ventina feriti gravemente e altri leggermente. L'autobus si è incendiato. La maggior parte dei fanciulli hanno riportato ustioni.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici indip. de LA STAMPA DELLA SERA

3.a TAPPA GIRO DI FRANCIA:
Dinan-Brest: Km. 206 - Giovedì 2 Luglio

		Spazi da lasciare in bianco
1° ARRIVATO:		
2° "		
3° "		
4° "		
Cognome		
Nome		
Indirizzo		

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 2 Luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartoline postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

MELLON il rappresentante di Hoover

Il Segretario del Dipartimento americano del Tesoro, Andrea Guglielmo Mellon, ora impegnato a Parigi in trattative che dovrebbero avere una soluzione fulminea, cinematografica, è tutt'altro che un giovanotto di primo pelo. La giovane America trova opportuno affidare ai vegliardi la cura dei suoi interessi. Sarebbe elegante la discussione se negli Stati Uniti siano i vecchi oppure i giovani ad essere più americani. Per un buon *yankee*, si sa, qualunque sia la sua età, i confini del mondo collimano con le frontiere degli Stati Uniti. Panama è una finestra e le Filippine un trampolino.

Su questo sono tutti d'accordo. Ma sul resto del mondo c'è un divario di vedute fra le vecchie e le nuove generazioni dello Zio Sam. Esse concordano nel riconoscere che si tratti di una necessaria appendice della Repubblica stellata. E forse neanche del tutto necessaria: la bandiera americana ha spazio sufficiente per altrettante stelle quanti Stati esistono nel resto del mondo. Al caso nulla vieterebbe un'opportuna modificazione: inserire nell'angolo le strisce e cospargere di stelle tutto il resto del drappo. Così sarebbe finalmente realizzata la vera Società delle Nazioni: l'America non avrebbe più alcuna più o meno fastidiosa appendice, perchè sarebbe tutto il mondo.

Oggi come oggi, però, vecchi e giovani *yankees* prendono in considerazione, dal momento che c'è, il resto del mondo, ma con qualche piccola differenza: i primi pensano ch'esso sia fatto per dar loro modo di svolgere un più ampio giro d'affari; i più giovani ritengono che ormai il Far West e persino l'Alaska siano troppo sfruttati per le più truculente storie di rapine, aggressioni, brigantaggi, e consimili avventure, atte a dimostrare la magnifica potenza della razza e la sua superiore civiltà, e trasportano queste scene, nelle quali naturalmente il *yankee* finisce sempre col prevalere, perchè è il fior fiore dell'umanità in confronto alle altre razze, che giornalmente degradano, in qualunque altra parte del mondo. Così la letteratura americana diventa internazionale.

Qualche cambiamento, in ogni modo, si verificherebbe se gli U.S.A. mandassero in Europa dei giovani « osservatori » o « esperti » — secondo il gergo diplomatico da loro introdotto; — o forse anche in meglio. Ma per intanto essi continuano a inviare dei vecchi. Il signor A. W. Mellon, per esempio, ha la bellezza (non è da garantire che anch'egli sia di questo parere) di 76 anni.

Però è vegeto e sveglio, insomma, come si suol dire, porta bene la sua età. Molto robusto è anche il bastione della sua vecchiaia, rappresentato da una sostanza in cui i dollari si contano a milioni. Tanto vero che deve pagare ogni anno un milione tondo tondo di dollari d'imposta. Ove si consideri che il suo stipendio quale Segretario del Tesoro non ascende che a miseri 15 mila dollari all'anno, si capisce bene che egli detiene il suo Dicastero così, soltanto per amore dell'arte. Come un altro andrebbe in pensione.

Il vecchio *yankee* ha provveduto ai propri interessi fino a che i suoi figli, che ora sono maturi, sono stati in grado di continuarli; adesso mette la sua dottrina e la sua esperienza a disposizione della patria. In fondo è una di quelle figure meravigliose che soltanto l'America ha saputo dare in maggior misura negli ultimi tempi. Contrariamente alle apparenze, niente di improvvisato o di arrischiato, ma tutto metodico e ben ponderato.

Inutile aggiungere che il signor Mellon, nativo di Pittsburg, ha sempre occupato un posto distinto fra i Cresi d'America. Ha saputo trasformare in oro miniere di carbone, pozzi di petrolio, altiforni, vetrerie e officine elettriche.

I pozzi di petrolio del Messico sono in gran parte suoi o sotto il suo controllo, e per l'alluminio egli è il re riconosciuto. Ebbe parecchie competizioni con Rockefeller e Morgan: è dunque bene addestrato per le discussioni coi direttori degli Istituti di emissione dei varii Stati. Parco di parole, non discute, ma fa solo obbiezioni a quanto gli viene esposto. L'accordo è raggiunto solo quando le sue obbiezioni sono eliminate.

Vive a Washington già da dieci anni, poichè questo è il periodo in cui perdura nell'alta sua carica. La sua autorità ne ha naturalmente acquistato. Ha parecchi nemici che lo vorrebbero rovesciare, perchè non è stato mai tenero per l'uno o per l'altro dei grandi gruppi economici o finanziari, ma ha sempre preso le sue misure in base a quello che ha ritenuto l'interesse generale. E' risoluto avversario di ogni nuova tassa od imposta, e tende, per quanto possibile, a unificarle, sostenendo che la semplicità dell'imposta, per quanto gravosa, è meglio sopportata dal contribuente che non una farraggine, sia pure nel suo complesso più leggera. « Time is money ».

Tale l'uomo che ora discute a Parigi coi ministri francesi la sensazionale proposta di Hoover. Il maresciallo Pershing inizia i suoi ricordi della grande guerra, abbastanza americani, con la frase: « Lafayette, nous voilà! ». C'è da scommettere che Mellon, arrivando sul suolo francese, non l'avrà ripetuta.

Oltre che pericoloso, sarebbe stato di cattivo gusto, perchè oltre alla spedizione vittoriosa di Rochambeau la Francia fece allora agli Stati Uniti nascenti anche un prestito, che essi si dimenticarono poi di restituire. Mellon dunque, per dire: « Eccoci qui », avrebbe dovuto portar del denaro a Parigi. E invece va per domandarne. Per conto di quella Germania, i cui signorotti, proprio in quel tempo, « vendevano » a prezzo di sterline i contadini tedeschi agli inglesi, che li portavano oltre Oceano a combattere i ribelli di Washington.

E' storia vera, questa. Certo, oggi non può pesare sulla bilancia. Acqua passata, da troppo tempo. Ma è anche un fatto che cominciando da quella spedizione e quel prestito qualcuno finì col perderci la testa, proprio sul serio: Luigi XVI.

N. B.

Le esercitazioni della Milizia
Una manovra tattica presso Arenzano

Genova, 30 sera.

Le camicie nere della 36.a Legione Colombo, in unione a quelle della 34.a Premuda, di Savona e assieme a reparti di Milizia Ferroviaria, Portuaria e Postelegrafica e al 36.o battaglione Camicie Nere ieri e ieri l'altro hanno svolto un'interessante tattica sulle alture di Arenzano. Alla fase conclusiva della tattica hanno oggi assistito S. E. Teruzzi, il generale Carini, il generale Graziani, il generale Col, comandante il presidio e l'on. Leale, commissario federale. Al termine della tattica, le camicie nere hanno sfilato dinanzi alle autorità e alle gerarchie, rientrando quindi a Genova.

A Cassanesi, frazione di Tribogna, è stata inaugurata il 28 solennemente la Casa delle Scuole eretta in memoria dei Caduti. L'edificio è stato costruito con il volontario contributo della popolazione, che pur raggiungendo solamente duecento anime, ha raccolto quarantamila lire e che continuerà a sostenere l'Istituto per il suo funzionamento. Alla cerimonia intervennero il provveditore Parmeggiani, il prof. Antonietti, l'avv. G. B. Leale, il reverendo cav. uff. Siria, ispettore delle Scuole secondarie, tutti i podestà ed i segretari politici dell'Alta Fontanabuona, le organizzazioni giovanili fasciste e le scolaresche dei paesi vicini. Nell'atrio della scuola è stata scoperta una lapide con i nomi dei caduti del paese.

LO SCANDALO CARNERA
Il gigante friulano è un bambino
e si limita ad ubbidire agli ordini che riceve
Ciò che ne pensano i pugilisti italiani di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30, sera.

Il gigante friulano è impazzito?

Se grande è l'impressione suscitata dal famoso telegramma di Primo, generalmente profonde sono le riserve sull'autenticità del dispaccio partito la settimana scorsa dall'America.

Incredulo sin dal primo istante mi sono mostrato dinanzi alla prova stessa della copia del cablogramma dispiegato sotto i miei occhi.

Per sapere la verità

Ora, nell'intento di sapere la verità vera e prima di dar inizio a particolari indagini presso le autorità sportive militari e diplomatiche, m'è parso non privo d'interesse ascoltare il parere di coloro che vivono la loro vita pugilistica negli ambienti italiani ed in quelli francesi.

Fra i pugili italiani dislocati a Parigi la perplessità è diffusa al novanta per cento. Il numero dei «boxeurs» nostri connazionali stabilitisi nella capitale di Francia non è per nulla esiguo e la loro opinione può quindi fare autorità in materia. Nell'insieme essi giudicano che se qualcuno non ha attribuito il valore dell'assoluta sincerità alle dichiarazioni di patriottismo infatuato che Primo Carnera espresse in seno alle Ambasciate italiane di Washington e di Londra e in tutto il corso della sua «tournée» trionfale del 1930 attraverso le tante città della nostra penisola: moltissimi negano che Carnera abbia realmente impresso il fiore della sua fede nel testo del cablogramma di recente inviato alle autorità militari di Francia. Ciò — badisi — ammettendo che il dispaccio sia suo...

Primo è forzatamente diventato un opportunista. Meglio, un affarista. Si destreggia come può fra la certezza dilettevolmente matematica delle sue possibilità di locupletazione e l'incertezza terribile nella quale è piombato col compromesso che gli abbina due idee e due concezioni di patria in conflitto.

Italiano di nascita, di sangue, e bene o male, di favella, egli è francese dal punto di vista dell'anagrafe e della giurisdizione. I suoi sentimenti? Essi riposano nel vano delle tasche di M. Léon Sée.

Redivivo colosso di Rodi, i poderosi e smisurati suoi arti inferiori poggiano rispettivamente sull'uno e sull'altro versante delle Alpi.

Che volete che egli sappia! L'amore idolatrico, da feticcio, ch'egli professa per il suo mezzo rachitico e perdutamente avido principale francese, gli do una rapacità da arpagone, smorza nelle cellule dell'anima sua [illegible] e qualsiasi fiamma passionale di focolare domestico.

Gli resta solamente da difendere quello che è il suo dovere. Dal 2 giugno attendono la recluta Carnera al 158° Fanteria di Strasburgo. Egli dovrà pur presentarsi. O andrà a finire in galera. Nel quale ultimo caso, il giorno in cui gli verranno spalancate le inferriate del carcere perchè riprenda la sua strada di libero cittadino, vedrà sbarrarsi dinanzi alla pachidermica sua mole tutte quante le porte degli organizzatori di riunioni pugilistiche. E dovrà tornare, allora, alle tristi funzioni del saltimbanco o al mestiere umilissimo del falegname: chè i soldi ch'egli può avere se li mangiano gli altri e della sua vita di principe non resterà che il ricordo...

Onesti ragazzi

I ragazzi italiani che qui hanno trapiantato le loro tende per far onesto mercato delle qualità e della potenza dei pugni delle loro mani, non hanno che dire del loro supermassimo collega. Il cremonese Bonetti, soprannominato l'assoluto perchè non versa mai una stilla di sangue nei suoi allenamenti quotidiani e nelle sue pubbliche esibizioni, ha combattuto recentemente in Spagna.

Per la prima volta trovatosi nel limite dei welters egli ha messo indiscutibilmente in iscacco il campione spagnuolo ed europeo Ros. E' un giovane di fegato e di decisioni. Egli è esplicito: «Carnera non merita che attenuanti. Non ha nessuna colpa di nulla. Lo guidano. Si lascia guidare. Eseguisce i consigli, che sono per lui altrettante serie di ordini. E' un vero peccato che non possa — o quanto pare — disporre di una sua sensibilità».

In termini analoghi si esprimono Clelo Locatelli, l'inafferrabile, Aldo Menabeni redoutable frappeur, il piccolo e combattivo Cavagnoli recente avversario di Carlos Flix al quale diede molto filo da torcere.

Il « manager » di quasi tutti costoro è il dottor Simonini, un medico toscano innamorato della boxe e che tutte le cose del ring giudica dal punto di vista di Esculapio. Ha una maniera esclusivamente scientifica, e quindi apparentemente astrusa, di valutare la condotta di Primo.

— L'inarrestabile pugilatore veneto — egli opina — è un gigante. E' inarrestabile, non dico nella sua carriera pugilistica, ma nel suo sviluppo organico, per motivi patologici: come, del resto, tutti i pari suoi, tutti coloro la cui statura eccezionale non va disgiunta da anomalie di forma e di funzioni. Primo Carnera è un gigante acromegalico. Le sue caratteristiche corrispondono al completo a questo tipo clinico, secondo la descrizione classica del professore francese P. Marie. L'acromegalia di Carnera devesi a un'infermità dell'ipofisi, glandola situata alla base del cranio e unita al lato inferiore del cerebro per mezzo di una specie di budello (stelo pituitario, o « tuber cinereum »).

I tipi affetti da tale malattia hanno la faccia enorme. Dall'insieme di essa si distaccano il naso ed il mento come parti ancor più sproporzionate. Gli zigomi sono prominenti, grosse le labbra. La mascella inferiore, deforme, risulta smisurata rispetto alla mascella di sopra, che maggiormente si avvicina alla normale. Mani sviluppate all'eccesso. Ample e grosse. Cubiche. Mani piatte. Spade like, dicon gl'inglesi.

La testa comincia a dolermi. Ammucchio in fretta i miei giornali. Piglio in mano il cappello. Con fare risoluto dico al dottore manager:

— Volete, sì o no, dire che ne pensate dello scandalo Carnera?

— Signore, io sono medico!

DANTE PARISET.

UNA TRAGEDIA SUL MARE
Un piroscafo in fiamme sull'Oceano
L'audacia dei pirati moderni

AMSTERDAM, giugno.

Il nove ottobre del 1913, il piroscafo olandese *Volturno*, destinato al trasporto degli emigranti, in rotta per gli Stati Uniti d'America, incontrava la più tragica delle sorti; un violento incendio scoppiato a bordo, conseguenza, pare, di una imprudenza di due emigrati russi che, contrariamente ai severi ordini di bordo, si erano messi a fumare di nascosto sotto coperta, distruggeva la bella nave che sapeva vincere gagliardamente ogni capriccio del mare. Nell'incidente perirono centinaia di persone e orribili particolari poterono raccontare i pochi fortunati superstiti.

Il « Volturno »

Quando la traversata si era ormai già per buona parte compiuta ed a bordo era la gioia per il prossimo arrivo, un grido tremendo gettò lo spavento sulla nave: *Il Volturno brucia!* mentre la campana d'allarme squillava sinistramente. Il capitano Juch, al quale tante vite umane erano affidate, non si perse d'animo e intervenne con tutta la sua energia perchè l'equipaggio fosse ai posti di manovra. Si constatò subito il difettoso funzionamento delle pompe. La nave era perduta e mentre il fuoco cominciava a divampare l'Oceano infuriava. Fra indescrivibili scene di terrore, sei scialuppe sovraccariche di persone vengono calate in mare, ma l'impeto delle onde le porta a sfasciarsi contro i fianchi del piroscafo. Centoventi persone annegarono miseramente.

Di fronte all'orrore della situazione e per impedire a quelli che ancora si affollavano attorno alle altre imbarcazioni di continuare nel folle tentativo, il capitano non esitò ad ordinare — puntando contro i riottosi la rivoltella — la distruzione delle carrucole destinate alla manovra. Era un gesto che atterriva per la sua audacia, ma l'unico consigliato dalla gravità del momento. Era impossibile infatti salvarsi da soli; l'unica speranza dipendeva dal pronto accorrere di altre navi; la radio di bordo lanciava intanto nello spazio il disperato segnale: « S. O. S. ».

Intanto raccolte le persone a poppa, il rimanente della nave non era che una paurosa torcia ardente.

La tolda di metallo scottava tremendamente! Intanto il segnale di soccorso era stato raccolto da parecchie navi che s'affollavano ora attorno al piroscafo condannato.

Difficile era però l'avvicinarsi con le scialuppe, data la furia del mare; la notte era sopraggiunta ed i riflettori scrutavano febbrili con la loro bianca luce...

Un superstite racconta:

« Dieci piroscafi delle più diverse nazionalità ci stavano intorno, confortandoci con la loro presenza, ma incapaci a soccorrerci date le condizioni del mare. Eravamo tutti in una agonia atroce. La morte si avvicinava lentamente ma irrimediabilmente.

Un salvataggio emozionante

« Ad un tratto una terribile esplosione scosse il *Volturno*. Erano saltate le macchine. Volli ancora tentare da solo la salvezza. Ero un buon nuotatore e pensavo di poter, malgrado tutto, giungere in prossimità di qualcuna delle navi soccorritrici. Non esitai, e nel mio tentativo fui seguito da altri due disgraziati compagni, che non ho rivisto.

Lottai disperatamente con le onde, fra la notte buia, mentre la morte mi stava vicino, lanciai più volte il grido: *Aiuto! Aiuto!*, finchè, mentre ormai le forze mi abbandonavano, capii di essere stato scorto; ritrovai nella speranza nuova lena e nuotando con rinnovata energia mi avvicinai al *Carmania*. Due ufficiali di bordo scesero lungo le scale di corda fino a toccare l'acqua, cercai di afferrare le mani che mi venivano tese, ma proprio in quell'istante mi sentii mancare e fui travolto da una ondata.

Mi sentii perduto. Gettai al *Carmania* un ultimo sguardo e non dimenticherò mai quel che vidi. Un uomo, un marinaio, un eroe, si tuffava deciso... era accanto a me. Mi sentii abbracciato, sollevato, mi afferrai rabbiosamente al mio salvatore; poi non ricordo più nulla. Ritornato in me, mi ritrovai in un letto dell'infermeria del *Carmania*, sano e salvo ».

Intanto due piroscafi erano riusciti a mettere in acqua due scialuppe che, reggendo con rara abilità all'impeto delle onde, si avvicinarono al *Volturno*.

— Gettatevi giù: siamo qui per salvarvi. Coraggio, gettatevi! — gridavano i marinai.

Da bordo però non vennero uditi. La disperazione si era ormai impadronita dei disgraziati.

Il capitano del *Carmania* ebbe allora una idea. Lanciò un segnale radio sollecitando qualche piroscafo carico di olio ad accorrere sul luogo del sinistro. Rispose il *Narragansett*, avvertendo che navigava a tutto vapore. Era carico di petrolio ed il liquido oleoso venne sparso con le pompe attorno al *Volturno* infiammato, formando una specie di lago quasi calmo, al cui margine si spezzavano le onde furibonde, incapaci di rompere la sottile ma infrangibile barriera.

Allora tutte le scialuppe delle dieci navi furono calate in mare e fu una generosa gara di salvataggio. Attorno al piroscafo che ardeva l'opera si svolse febbrile e i disgraziati vennero trasportati tutti a bordo. Ultimo, pallido, ma sereno e sicuro di aver fatto tutto il suo dovere fino all'ultimo, scese il comandante Juch. La sua nave, intanto, immane rovina, si allontanava, portata alla deriva. Vagò così per alcuni giorni per l'immensità dell'Oceano, finchè scomparve, inghiottita dalle onde.

I poveri superstiti, raccolti dalle navi, sbarcarono nei vicini porti di arrivo.

S. P.

Pronto, chi parla?

Indennità di licenziamento

Impiegato - Torino. — Impiegato in qualità di aiuto-produttore presso una ditta per un periodo di prova di mesi tre, allo scadere, ottenni una proroga di altri due mesi, e poi venni licenziato. In virtù del R. Decreto legge del 13-11-1924, n. 1825, ho diritto di richiedere alla Ditta la corresponsione della prescritta indennità di preavviso non percepita all'atto del licenziamento?

— La legge sull'impiego privato, all'articolo quattro, dispone tassativamente che il periodo di prova non è produttivo di effetti giuridici se non fu convenuto per atto scritto. Di conseguenza se tale atto non fu redatto (e basterebbe una semplice lettera da lei firmata alla ditta) dopo un'ora dalla sua assunzione ella non poteva essere licenziata senza la corresponsione della indennità di legge. Conseguentemente — è da ritenersi — anche la proroga del periodo di prova dovrebbe essere portata da scritto.

Contributo per il riscaldamento dell'alloggio

I. R. - Torino — Sono in lite con l'amministratore della casa per il riscaldamento invernale del mio alloggio; egli pretende da me una quota di lire quattro per metro cubo, mentre è mia intenzione di pagarne sole lire tre per metro cubo. Vi è in proposito circolare comunale o prefettizia che regoli detto contributo in misura generale? A chi posso rivolgermi per far recedere detto amministratore dal suo arbitrale strozzinaggio?

— Presso la Federazione della Proprietà Edilizia — via Accademia Albertina [illegible] — ella potrà prendere visione delle convenzioni di massima che regolano la materia.

Lettrice in pena - Torino

— E' indubbio che il suo matrimonio è perfettamente valido di fronte alla legge italiana ed ella quindi non può passare a nuove nozze finchè non abbia legalmente risolto tale vincolo matrimoniale, e — se suo marito è argentino — secondo la legge di tale paese. Suo marito, che non provvede agli alimenti a lei ed al figlio, è in colpa ed è altresì in colpa, secondo la legge italiana, per il fatto della sua convivenza con altra donna, si da autorizzare in Italia un procedimento per concubinato. Colla legislazione penale attuale, lo stato di concubinato di suo marito esentrerebbe lei da ogni pena per il reato di adulterio ove ella venisse a convivere more uxorio con una persona a cui sia legata da un nuovo affetto.

Passaggio di categoria

F. F. — Sono stato a suo tempo assunto in qualità di fattorino da una importante ditta con uno stipendio mensile di lire [illegible] e dopo circa quattro mesi sono passato agli uffici della medesima in qualità di impiegato d'ordine previa relativa prova di mesi tre felicemente superata. Da circa quattro anni assolvo le mansioni affidatemi senza aver ricevuto nessun rilievo o appunto sul lavoro svolto. Mi è sempre stato promesso verbalmente l'aumento di passaggio di categoria, ma sempre procrastinato. La ditta ora è stata assorbita da un importante gruppo e facilmente verremo licenziati previo relativo preavviso e indennità di licenziamento. Domando se ho diritto o no ad avere l'aumento per il tempo trascorso quale impiegato ed in che misura ed a chi posso rivolgermi per tutelare il mio eventuale avere.

— Ella ha diritto di essere liquidato in base all'ultimo stipendio. Se la ditta ha un regolamento interno in cui siano contemplati i casi di passaggio di categoria, ed ella ne abbia i requisiti, vi ha diritto, altrimenti no. Si rivolga al Sindacato della sua categoria.

Separata dal marito

T. G. - Asti — Sono stata abbandonata da mio marito. Gli ho fatto causa di separazione ed il Tribunale ha pronunciato la separazione, dicendo che essa avveniva per colpa sua. Ora mio marito, dopo nove anni che non si è più fatto vedere, è ritornato in questa città e non mi lascia in pace: vuole che io ritorni con lui. Poichè io convivo con altra persona minaccia denunciarmi per adulterio. Cosa devo fare.

— Si rechi dal Commissario e gli esponga il caso. Egli inviterà certamente suo marito a lasciarla tranquilla ed a seguire la sua strada. Se poi suo marito le facesse minacce vere e proprie, si quereli contro di lui. Ella non ha nulla a temere per la sua convivenza con altra persona se la separazione coniugale fu pronunciata dal Tribunale per colpa di suo marito; e la sua querela è inaccoglibile a sensi dell'ultimo paragrafo dell'art. 356 del Codice Penale.

Scontro automobilistico in corso Regio Parco
Un operaio gravemente ferito

Un grave incidente è avvenuto questa mattina, poco prima delle 10, in contrada Regio Parco.

L'auto 362-TO, condotta dal signor Picchio Oreste d'anni 28, abitante in via Salerno 29, mentre transitava in corso Regio Parco, al lato sinistro della carreggiata, nei pressi di via Parma, ha dovuto bruscamente rallentare e sterzare in seguito ad un tratto di strada dissestata, per lavori stradali, che gli si è parato dinanzi d'improvviso, e si è portato così a rasentare quasi il muro.

In quel mentre, proveniente da via Parma è sbucata in corso Regio Parco l'auto 7100-TO, condotta dal signor Bertoldo Martino, di anni 30, residente ad Ivrea, che teneva la sua destra. Tra le due macchine è avvenuto un lieve urto, che non avrebbe avuto gravi conseguenze se in seguito ad esso la prima macchina non avesse sbandato a destra andando così ad investire l'operaio selciatore Musso Giovanni fu Giovanni, di anni 48, abitante in via Ciamarella 18. Il disgraziato è stramazzato al suolo privo di sensi.

Raccolto e soccorso dai presenti, è stato trasportato a mezzo di automobile al San Giovanni, dove i medici gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa al capo ed altre ferite lacero-contuse al gomito ed alla gamba destra, oltre a sintomi di commozione cerebrale. Dopo le opportune medicazioni, il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

Morta per sincope

Nella sua abitazione di via della Rocca 25, al primo piano, è stata rinvenuta, morta per sincope, la casalinga Barbero Angela, di anni 63. La poveretta abitava sola, e ieri mattina i suoi vicini furono sorpresi di notare, a varie riprese, che l'uscio dell'alloggio abitato dalla Barbero rimaneva aperto. Entrati per verificare se la donna si trovava in casa venne rinvenuta in terra la Barbero che appariva già morta. Un medico municipale, subito chiamato, non ha potuto che verificarne il decesso, dovuto a paralisi cardiaca.

Il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino.

L'audace furto notturno
alla Azienda comunale del Gas di Bra
L'assoluzione dei tre presunti colpevoli

La notte dal 12 al 13 marzo scorso ignoti ladri si sono introdotti nell'officina dell'Azienda Municipale del gas di Bra e, dopo avere scassinato, mediante rottura, la cassaforte, si sono impossessati del denaro ivi contenuto; quindi, recatisi nell'ufficio attiguo, mediante leva sono riusciti a sollevare la parte superiore di tre scrivanie ivi esistenti e, aperti i tre cassetti di mezzo, hanno asportato le somme in denaro ivi racchiuse.

Quali autori del furto furono sospettati tali Cagnasso Crescente, fuochista dell'officina, Gramaglia Stefano ed Ava Armando, anche essi dipendenti dall'Azienda del Gas, i quali furono rinviati al giudizio del nostro Tribunale (IX sezione - Presidente cav. Gatti; P. M. cav. Cottafavi; Cancelliere dott. La Barbera), difesi dagli avvocati Giuseppe Borsarelli e Guaita.

Il Cagnasso ha narrato che compiendo un giro di ispezione, verso le 4 del mattino del 13 marzo u. s., aveva constatato che la porta dell'ufficio era per metà aperta.

La cassaforte divelta

— Tale fatto mi ha subito sorpreso e senz'altro mi sono immediatamente recato nell'ufficio anzidetto, constatando che la cassaforte era stata divelta e che nella camera interna erano pure stati forzati i cassetti di tre tavoli. Ho notato anche che i ladri, per aprire detti cassetti, si erano serviti di un palanchino.

— Durante la notte non avete avvertito alcun rumore sospetto?

— No, e nemmeno ho udito il cane abbaiare. Perciò non so davvero spiegarmi come i ladri siano potuti penetrare nell'ufficio. L'Ava andò via dall'officina alle 22 del 12 marzo, cioè subito dopo il mio arrivo, mentre il Gramaglia, smontato dal servizio alle 24, anzichè recarsi a casa sua, preferì, come aveva fatto per tutta la settimana, coricarsi ed addormentarsi in una cameretta attigua all'ufficio. A mezzanotte ed alle due il giro di ispezione l'ho compiuto da solo, perchè il Gramaglia era addormentato.

Il Gramaglia Stefano ha confermato le dichiarazioni del coimputato, aggiungendo:

— Alle 24, senza neppure uscire dall'officina, andai a coricarmi. Prima di addormentarmi ebbi campo di vedere il Cagnasso andare a regolare il motore, e quindi ritornare nella mia stessa piazzetta, dove anche lui si coricò. Io mi sono subito addormentato. Fui svegliato verso le 3,45 dal Cagnasso, il quale mi avvertì che aveva trovato la porta dell'ufficio aperta.

— Nell'officina chi venne quella sera?

— Solamente l'Ava ed il Cagnasso.

— Quando venne a svegliarvi, il Cagnasso che impressione vi fece?

— Egli era realmente spaventato. Io, a tutta prima (ignoravo che la cassaforte era stata aperta e asportati i denari in essa contenuti), gli dissi che la porta poteva essere stata aperta dal cane, appoggiandosi ad essa. Il Cagnasso allora andò fuori e poco dopo ritornò dicendomi che la cassaforte era stata rotta e i tiretti dei tavolini erano stati scassinati. Impressionato, balzai dal letto e col Cagnasso mi sono recato nell'ufficio, ove constatai che quanto egli mi aveva riferito rispondeva al vero.

« Chissà cosa mi faranno... »

Il fuochista Ava Armando, anche egli imputato del furto, ha ripetuto in sostanza il racconto dei compagni di sventura:

— Io mi sono allontanato dall'officina verso le 22; ritornai al mattino seguente, verso le sei. Giunto nell'officina il Gramaglia mi disse che in essa, nella notte, era stato consumato un furto. Ho notato che il Gramaglia era impressionato: sembrava quasi piangesse. La notizia mi venne poi confermata dal Cagnasso, il quale si mostrava pure molto impressionato. Il Cagnasso mi ha poi soggiunto: « Chissà cosa mi faranno, ora! », volendo con ciò, probabilmente, alludere al fatto che egli era incaricato della vigilanza e perciò in certo qual modo responsabile dell'accaduto.

L'imputato ha poi narrato che circa quindici giorni prima del furto il geometra Remondino, capo dell'ufficio municipale, gli aveva detto, ridendo, di chiudere attentamente tutte le porte perchè nell'ufficio vi erano sempre dei soldi.

— Io, sempre ridendo, gli risposi: « Se ci sono dei soldi, andiamo bene ». Ed il Remondino mi ribattè che se i soldi venivano a mancare li avremmo rimborsati un po' per ciascuno.

I numerosi testi dedotti dall'accusa non hanno potuto portare elementi atti a far nascere nei giudici il convincimento che i tre imputati avessero compiuto il furto per cui il Tribunale li mandava assolti per non avere concorso nel fatto.

S. E. il prof. Jannacone è stato felicemente operato

In questi giorni S. E. il prof. Pasquale Jannacone, professore di statistica ed economia politica presso la nostra R. Università e Accademico d'Italia, dovette sottoporsi ad un grave intervento chirurgico praticato nella clinica Pinna Pintor dal prof. Negro Mario e superato felicemente. A S. E. che si avvia a rapida guarigione, auguri vivissimi.

Garage distrutto dal fuoco

Stradella, 30 sera.

Un gravissimo incendio si è sviluppato a Casteggio nel garage di proprietà di certo Ceruti Gerolamo. Il fuoco alimentato dalle materie infiammabili ha preso presto vaste proporzioni e distrusse oltre il fabbricato un automobile, due bidoni di benzina, varie bombole di ossigeno e latte d'olio lubrificante. I danni sono stati valutati a circa ventimila lire.

Grave infortunio sul lavoro

Stradella, 30 sera.

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto a Montecelli, dove il contadino Lorenzo Casalini, d'anni 57, mentre lavorava presso la bocca di presa di una macchina trebbiatrice, inavvertitamente rimaneva preso con la gamba destra fra gli ingranaggi della macchina, riportando la frattura della gamba, nonchè una grave lacerazione dei tessuti. Trasportato all'ospedale il poveretto è stato ricoverato ed i sanitari si riservarono ogni prognosi.

Il sorteggio dei cavalli per il prossimo Palio di Siena

Siena, 30 sera.

Stamane, nella piazza del Campo, con l'intervento delle autorità e dei capitani, sono stati consegnati i cavalli alle 10 contrade che parteciperanno alla corsa del Palio del 2 luglio prossimo. Dopo la prova per la scelta dei cavalli, in una sala del palazzo comunale si è provveduto alla aggiudicazione a sorte delle bestie ai rappresentanti delle rispettive contrade che sono le seguenti: Istrice, Aquila, Bruco, Nicchio, Lupa, Drago, Giraffa, Tartuca, Leocorno e Pantera. La sorte, stando a giudizio dei conoscitori, pare abbia maggiormente favorito le contrade Aquila, Nicchio, Lupa e Drago.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40050-50062; Seguendo la cronaca 41509

Seguendo la Cronaca

La formidabile liquidazione CALCAGNI

Finisce oggi. Oggi si possono comperare ancora — nel bel negozio di via Roma, 2 — *tutte le novità della moda, gli stessi modelli, a prezzi di liquidazione.*

E' un vero peccato trascurare una simile occasione, che ha fatto accorrere (e farà accorrere anche oggi) una infinità di gentili compratrici da ogni punto del Piemonte. Come è noto, la *liquidazione fulminea*, durata meno di quindici giorni effettivi, fu resa necessaria *dall'obbligo di abbandonare indeprogabilmente i bei locali di via Roma*, e entro la giornata odierna. La demolizione non può più oltre tardare: la liquidazione è agli sgoccioli. Oggi è la giornata più favorevole.

VIAGGIATE? FATE SUBITO UNA VISITA
alla famosa Fabbrica di valigerie di ogni genere (specialità in « Corium »)
G. ALTAVILLA & FIGLI
via Fréjus, [illegible] (Tel. 31-[illegible])
Vi potrete ammirare una bella Mostra Campionaria di interessanti articoli utilissimi e di attualità, quali, bauli-armadio, bauli, valige, valigette, valige necessaire, ecc., ecc.

CALZATURE per SIGNORA
molto eleganti, di ultima moda, delle migliori marche, troverete, a prezzi molto miti, nel bel negozio di via Roma, 35, quasi di fronte al *Ghersi*:
« REGINETTA »
le cui vetrine sono sempre osservate con vivo interesse. I migliori acquisti nelle calzature (anche per uomo) sono quelli fatti presso « Reginetta ».

SIGNORE!
Fate ondulare i vostri capelli **Gallia-Boucles, Luminor**
l'ultima creazione della tecnica dell'ondulazione permanente; il più comodo sistema per asciugare la piega ad acqua. *Manlio Labriola*, v. Cavour, 7. Perfezione di lavoro, garanzia di durata.

La scienza medica afferma
che bevendo durante i pasti acqua preparata con *Salitina M.A.* si ottiene una buona digestione evitando così numerose malattie dipendenti appunto dal cattivo digerire.

TENDAGGI e TAPPETI
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi*, via Consolata, 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « La Traviata » di G. Verdi.
PARCO MICHELOTTI (Comp. [illegible] Piemontese). — Ore 21: « A l'ombra d'un ciochè » di Chiappo.
POLITEAMA ESTIVO « PRINCIPE UMBERTO » (Giardino della Cittadella). (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: « Ricerinokia » di G. Barbero, musica del maestro Chiri.
CHIARELLA: Ore 21: « Lucciola della città ».
DANCING MAFFEI dalle 22 alle 1,30.

I divertimenti

CHALET VALENTINO
Nuovo completo programma con i debutti di Little Wanda, Bea Rouri, Rod Menis, Kollys, Andrew, Grimer e l'applaudito comico Sottani. Ai bambini ingresso gratuito. Jazz sinfonico Zocchi.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Sahara ». Noah Beery.
VITTORIA: « La regineta delle canzoni ».
ROYAL: « Ritorna il sole ». Norma Shearer.
ITALA: « Canto per te ». (Alice Day, Lewis).
SPLENDOR: Cirano di Bergerac di Rostand.
IDEAL: Fantasia nuziale e short son. cant.
ALPI: « Lotte d'aquile ». (Hugh Sinclair).
STATUTO: « Le due orfanelle ». Lilian Gish.
BORSA: « Carmen ». Charlot. Ediz. sonora.
SAVOIA: « Broadway » e cartoni animati.
AMBROSIO: « Oro del Reno ». Ediz. sonora.

« LOTTE D'AQUILE » al CINEALPI
ha entusiasmato. E' un film d'aviazione di un verismo impressionante. Segueno: una comica con *Harold Lloyd* e il bel *Giornale Movietone*.

« Le DUE ORFANELLE » al SUPERCINEMA STATUTO
hanno rinnovato (in edizione sonora) i clamorosi successi di Dorothy e Lilian Gish, insuperabili protagoniste.

CINEPALAZZO
« *Première* » del gran film a colori: « IL SERPENTE BIANCO ».

Viale galeotto

— Conoscete — mi domandò il meccanico — lo stradale di Valjoli? E' là che vado, quando do lezioni di guida. Il volante, nelle mani d'un inesperto, è assai pericoloso; la vettura è certamente un mezzo mortale che bisogna vigilare... Il rettilineo di Valjoli è largo e bene asfaltato; ai suoi fianchi sorgono ville stupende, niente traffico: qualche raro passante: un luogo delizioso dove si sentono pispigliare gli uccelli. In quanto alle automobili, non vi si incontrano che le mie e quelle dei miei colleghi...

L'anno scorso davo lezioni a una graziosa signorina. Non so se, a piedi, ella avesse l'abitudine di marciar dritto; certo, al volante, marciava di traverso. E che colpi all'acceleratore! Non faceva, dell'automobilismo, signore, ma del foot-ball! Una volta scorse sul viale due pedoni e, impressionatasi, premè il piede così barbaramente sui freni, che la macchina, girando su se stessa, mise in serio pericolo la vita di quei due signori... Meno male che essi ebbero la prontezza di fare un salto indietro; un centimetro di più, e sarebbero stati investiti in pieno...

Io discesi per scusarmi e spiegare le ragioni dell'incidente. Essi erano un po' storditi. Erano un uomo e una donna. Questa diceva: «Capisco... va bene... sì, va bene...». Ma l'uomo, inviperito: «Non si direbbe, a vedere un viale così largo, che un guidatore possa essere tanto cretino...».

L'indomani, ero in piazza a giocavo alle bocce. Chi vedo, tra gli spettatori? L'uomo del giorno innanzi. Qualcuno mi disse: «Di', Cesare, guarda un po' quello là... Ieri sera perse venticinque mila lire al Casino...». Io lo guardai. Scrollava il capo. Faceva la faccia dell'uomo che consideri con ritardo il valore d'una forte somma perduta. Ciò si vedeva, signore, come si vede il naso nel mezzo della nostra faccia. Non vi saprei spiegare perchè ciò si vedesse; ma era chiaro come la luce del sole, ve lo giuro. Le perdite al giuoco danno un colore speciale al viso: una certa tinta grigia... E' strano, lo so... Ma pure, è così...

L'uomo — egli si era fermato per assistere alla nostra partita (ma io giurerei che non vedeva niente) — aveva l'aspetto di colui che abbia in odio il mondo, perchè compreso della bestialità fatta. E' certo ch'egli, in un solo boccone, avrebbe inghiottito tutti i componenti del Casino... Forse, quelle venticinque mila lire erano tutta la sua risorsa... oppure, chissà?, non erano neanche sue..... Sono cose che capitano...

Il giorno dopo, ero sul viale di Valjoli per continuare le lezioni alla mia giovane allieva, quando mi apparve il tipo in questione. Sul momento non vi feci caso. Mi dissi: — il poveretto ama questo angolo di pace. E' senza scompormi, continuavo l'insegnamento... «Affondare il pedale della frizione, e attaccare la prima... Schiacciare leggermente l'acceleratore, sollevando, nello stesso tempo, il pedale della frizione... Poi...» e così via, finchè oltrepassammo l'uomo in parola. Egli era immobile, e ci guardava con attenzione; anzi, direi, acutamente. La mia allieva, forse seccata d'avere uno spettatore, era più svenevole del solito. Ora m'imballava il motore, ora faceva stridere i denti del cambio, ora dava corte strattte... come fanno i gatti quando inghiottono le spine del pesce... ora si precipitava verso una fossa... Per colmo di sventura, ecco che sopraggiunge un'altra macchina guidata da un allievo... Se non ero pronto ad afferrare il volante ed a frenare in tempo, le due macchine si sarebbero conficcate l'una nell'altra, e addio per sempre... Macchinalmente, mi volsi a guardare il tipo sulla strada... Rideva, signore. Sì, rideva... Poi, si allontanò rapidamente...

Qualche tempo dopo, seppi che aveva preso in affitto una villa sul viale di Valjoli.

Tutto si viene a scoprire; e, a Pignarel (questo può essere il nostro piccolo peccato!) ci piace confabulare e... malignare. «Chi è? Perchè è venuto ad abitare da queste parti? Abita con una donna, ma sarà poi sua moglie?». Eccetera, eccetera... Così, dopo qualche tempo, un po' dall'uno e un po' dall'altro, un po' dal cocchiere, e dal segretario del padrone di casa, e un po' anche dalla cameriera, appresi qualcosa sul conto di quello strano tipo...

Era un giovane di buona famiglia impiegato di Banca, sposato. Pertanto, non intendeva rinunziare ai piaceri della vita. Ma il fatto più curioso era che aveva preso in affitto la villa per ospitarvi una sua zia... La quale era una zitella di circa quarant'anni, ancora ben portante. Era un po' sorda e, perciò, quando parlava, gridava.

Un giorno la cameriera ci riferì che così aveva obiettato al nipote:

— Quale sciocchezza, caro mio, affittare una villa simile per tre mesi. Tu e tua moglie non potete godere qui, che i quindici giorni della vacanze...

E l'altro:

— Ebbene, l'abiterete voi... L'ho scelta, pensando a voi... So che adorate la campagna, la tranquillità..... Osservate che calma, che solitudine... Voi potrete passeggiare come vi piace, per questi viali suggestivi...

Quando mi riferirono ciò, e quando mi si raccontò che la zitella era sorda, ebbi un lampo: rividi il tipo... sulla strada: attentissimo alle lezioni che impartivo alla mia allieva: rividi il suo sorriso e il suo rapido allontanarsi: quello di colui che sembra decidersi a qualcosa... Allora, pensai: — quella zitella deve essere ricca, ed ecco un tipo che dovrà essere il suo erede...

Assunte, infatti, le dovute informazioni, mi risultò che la zitella era milionaria.

Ah, le persone non si uccidono soltanto con la rivoltella!

E' molto ingegnoso, quando si ha una parente milionaria e anche un po' sorda, e quando si ha fretta di spedirla all'altro mondo, farla abitare in margine a una strada deserta... dove passano talvolta automobili guidate da gente impratica...

Infatti, dopo qualche tempo, il tipo ricevette un telegramma che lo invitava ad accorrere presso la zia. Le vacanze erano trascorse da un pezzo, e certo l'uomo attendeva curvo sui libri di Banca... Chissà che faccia avrà fatto!... Ma voi, certo, l'immaginate al par di me. «Ci sianol» — avrà esclamato; e non voglio escludere che abbia avuto un po' di rimorso. Ad ogni modo, prese il treno; e poi, l'auto che da Pignarel conduce a Valjoli. Ed è proprio nel mio «garage» che venne a cercarla; e sono io che l'ho condotta. Egli era vestito di blu, ed aveva una cravatta nera. Ma, appena giunto, chi venne ad aprirgli? La zitella, Sicuro! Proprio lei! Era freschissima, tutta in rosa: superba...

L'uomo, stupito, lasciò trapelare il suo rancore:

— Come? non sei ferita?...

E gridava così forte, che la zitella, malgrado la sua sordità, udì benissimo. Gli rispose:

— Ah! sapevi che m'era capitato un incidente?... Si tratta d'un povero giovane che imparava a guidare... Volendo evitare di investirmi, una sterzata violenta gli fece capovolgere la vettura... Ferito, lo trasportarono qui... Ma è trascorso, ormai, molto tempo... L'ho curato con impegno... con tutto il cuore, credimi... Ora che l'ho fatto venire, è perchè ho bisogno di te... come testimone...

L'uomo era talmente fuori di sè, che non capiva ancora... La zitella abbassò la voce, e disse:

— Non c'è tempo da perdere...

E fece un gesto molto eloquente.

Allora, l'uomo ruggì...

— Mi pareva di vincere un terno al lotto, tanto ero felice... Ho abbastanza immaginazione, per capire quello che la donna intendeva dire... Come? non avete ancora indovinato? Ma sì! La povera donna voleva affrettare il matrimonio perchè, a furia di curare l'ospite...

— Eh!...

— Proprio come immaginate: — bisognava legittimare il prossimo piccolo erede...

ANDRE' BIRABEAU.

Il contributo italiano
alla Conferenza d'igiene rurale

Ginevra, 30, sera.

I problemi agricoli sono da qualche tempo all'ordine del giorno della Società delle Nazioni. Dopo il problema del credito agrario e dell'esportazione dei cereali, trattato dai Comitati dell'Unione paneuropea nei giorni scorsi, ecco oggi una nuova Conferenza europea incaricata di studiare la questione dell'igiene rurale. Tre punti principali figurano all'ordine del giorno di questa riunione: l'organizzazione dell'assistenza medica, l'organizzazione dei servizi di igiene e il risanamento terriero.

Il Regio Governo ha presentato alla Conferenza un importante memoriale, in cui sono esposti i principii che reggono l'organizzazione dei servizi sanitari e di igiene nelle regioni rurali d'Italia, e l'opera di bonifica integrale.

Un monumento a Haig
eretto per sottoscrizione dei francesi

Montreuil sur Mer, 30, sera.

Ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento alla memoria del Maresciallo conte Douglas Haig, che durante la grande guerra fu comandante in capo dell'esercito britannico. Il monumento, che rappresenta il Maresciallo a cavallo, è stato eretto per mezzo di una sottoscrizione privata alla quale hanno contribuito i cittadini di tutta la Francia. Esso sorge in una piazza non molto lontana dal castello nel quale ebbe sede il quartiere generale dell'esercito inglese, dal febbraio 1916 all'aprile 1919. Alla cerimonia era presente la vedova del Maresciallo, lady Haig, con le due figlie.

CASTELLI

Nel magnifico costume della Compagnia del comm. Mario Casaleggio, tanto applaudita sulle nuovissime scene del Teatro Principe Umberto, da pochi giorni aperto al pubblico nel giardino della Cittadella, ben figura questo comico. Castelli ha un passato artistico di indiscusso valore e alla scena vernacola dona ogni sera, con sempre fresche e nuove energie, il suo ingegno brillante e sicuro. E' fra i migliori collaboratori di Mario Casaleggio, il valoroso veterano del teatro piemontese.

La spedizione Thomas nell'Arabia misteriosa

Da mare a mare attraverso la steppa
La veglia sotto le stelle fra le ultime sabbie

(Nostro servizio particolare)

REBUTTI DI SORIA, giugno.

La carovana si avvicinava rapidamente alla meta. Una tappa a Jaub, vasta depressione dove si vedevano affiorescenze di acqua salmastra, una altra a Jiban, altra depressione come quella di Jaub, ma un po' più piccola. Alle sabbie succedono steppe sassose, dai colori vivi e smaglianti. Vi erano roccie purpuree ed altre rosate; qua e là apparivano diaspri verdi, scagliole, e poi ancora dune di sabbia e quindi altre aree coperte dalla steppa salina.

La fauna cominciava a dare segni di essere più numerosa e più vicina. Apparivano sulle sabbie orme di jene, le prime dopo quelle che Thomas aveva trovato dopo la sua esplorazione nei monti Kara, e seguivano quelle di grosse lucertole, che per gli arabi sono commestibili; di gatti selvaggi, le prime dopo quelle trovate nelle dune di Dahijah. Tutti questi segni, ai quali si aggiungevano alcuni stormi di piccoli uccelli, stavano ad indicare che la regione delle grandi sabbie era ormai lasciata indietro.

La vegetazione predominante — ghadha, harum, e Shinam — era costituita ancora da cespugli salini, e perciò recava ancora molte noie alla pastura dei cammelli, perchè questi erano così obbligati a bere molto spesso, una volta al giorno almeno. Fortunatamente l'acqua era divenuta frequente, perchè nella depressione dell'Jiban i pozzi sono un po' dappertutto e poco profondi. Qualcuno di tali pozzi contiene l'acqua — naturalmente un po' salmastra — a poco più di un metro.

Sterpi e cespugli erano buoni tuttavia per preparare il fuoco, ma la notte passava fredda e triste. Gli arabi cercavano di attizzare il fuoco che non voleva ardere gettandovi pezzi di funi logore, parti dei basti dei cammelli ed altro ciarpame raccolto qua e là. Disgraziatamente, nella fretta del trovare materiale atto a far fuoco, si finì per gettarvi anche delle funi buone. Così, il giorno seguente, i cammelli, che erano sempre disposti a fare degli sbalzi ed a cercare di scrollare il carico in ogni modo, finirono per mandare in terra qualche parte della soma, incoraggiati a fare questo anche dal crescente peso di certi sacchi, come quello delle collezioni. Per due volte finirono in terra anche due recipienti fragili, una bottiglia di vetro contenente alcool e campioni di rettili, ed un'altra che conteneva una soluzione per solubilizzare in qualche modo le sabbie del deserto. Per fortuna tuttavia, senza riportare gravi danni.

L'ultimo giorno del mese, che era anche degli ultimi della marcia, fu turbato da un forte vento, che finì per trasformarsi in una bufera di sabbia, e da una pioggia, che appariva fenomeno, se non eccezionale, certo non molto comune, data la località. Un rondone, il primo che Thomas vedesse, venne a volare alto sulla carovana, quando questa si fermò per l'alt quotidiano.

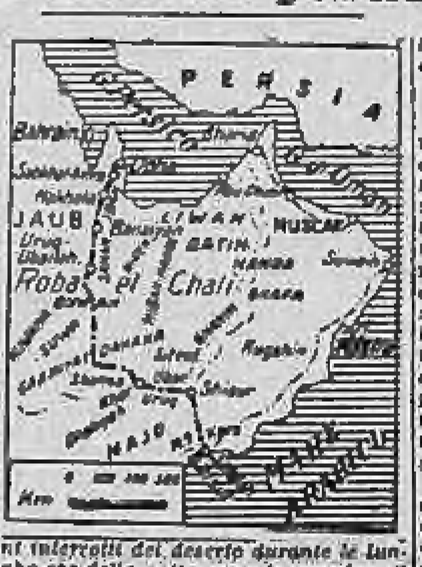
Alla notte, fredda e cruda, seguì un giorno poco piacevole per la presenza di una moltitudine di scarafaggi neri della sabbia, muniti di forti mandibole e desiderosi di mordere, che importunavano assai gli uomini quando questi marciavano attraverso le sabbie e le dune, attraverso le quali occorreva aprirsi il passo. Le soste abituali ai pozzi d'acqua erano molto disturbate dal vento costante che avviluppava uomini ed animali in un nembo di sabbia fitta e giallastra.

Un'altra bufera di sabbia

I pozzi, come si è detto, erano in parte armati in parte non lo erano affatto e somigliavano, più che a veri pozzi, a buche fangose di acqua salmastra che si aprivano qua e là in fondo alle vallette che separano fra loro le dune. I cammelli bevevano lo stesso avidamente e gli uomini la utilizzavano come potevano.

Davanti alla carovana si delineò ad un tratto la torreggiante collina sabbiosa di Nakala, dalla cui sommità, nel primo mattino, i Badus sostenevano essere possibile scorgere il mare in lontananza. Thomas vegliò gran parte della notte.

Una grande luna piena, nel cielo dell'ovest, impiccioliva il bagliore di Giove, che aveva brillato in tutto il suo fulgore alcuni giorni innanzi, quando la Luna era giovane. Nel cielo fulgidissimo, ecco il susseguirsi delle costellazioni bene note, col loro lento procedere nel cielo, e la cui posizione, Thomas aveva ormai imparato a ben conoscere, nelle sue vanità e nei ganni interrotti del deserto durante le lunghe ore della notte, quando prendere il «punto», come il comandante d'una nave nell'Oceano. Ecco apparire Regolo, quindi la Fenice, il cui splendore risentiva anch'esso della relativa vicinanza della Luna, e la Spica, e lo Scorpione, magnifica costellazione che sorgeva verso l'Oriente, in compagnia di Venere. Tutte in somma le costellazioni che nella lunga marcia nel deserto, col variare della latitudine, avevano lentamente mutato di posizione nel cielo, declinando sul lontano orizzonte australe.



Non tutti gli Arabi conoscevano i nomi delle stelle. Solo Hamum, la guida Murri, poteva dare il nome arabo alle stelle che Thomas gli indicava; sebbene, a dire il vero, gran parte dei nomi arabi delle costellazioni siano derivati da quelli greci, o da altre origini ancora.

Come Teseo per Arianna nel labirinto, così Hamad-el-Murri sapeva dirigersi attraverso le sabbie, osservando le stelle. A mezzanotte Thomas aveva cercato di prendere l'altezza della polare, ma non gli era stato possibile perchè le sabbie l'avevano reso inutilizzabile. Normalmente, attraverso il lungo uso, Thomas aveva potuto calcolare con sufficiente esattezza la necessaria correzione degli errori, che occorreva eliminare ad ogni osservazione; ma le scosse avute durante la burrasca erano state troppo forti, e non c'erano più correzioni che bastassero. Per fortuna, questo incidente avvenne alla fine del viaggio, e l'ascensione alla collina di Nakala, che Thomas effettuò l'indomani, permise di dare, con sufficiente esattezza, la vera posizione, in quanto gli fu possibile scorgere veramente la lontanissima costa.

Sul colle di Nakala

Era una soleggiata, tranquilla giornata, e davanti a Nakala si stendeva un superbo panorama, un fluttuare di basse sabbie che declinavano verso l'ovest, fin dove a mala pena si distinguevano le abitazioni di Jafurah, mentre verso l'Oriente appariva una distesa immobile di dune, nude e desolate, che declinavano verso il lontano mare. L'immenso e quasi disabitato Rub-al-Khali era stato lasciato dietro la carovana, che si trovava ormai a pochi giorni dalle terre relativamente civilizzate.

La marcia continuò ancora, in lenta discesa. L'aneroide segnava poco più di cento piedi sul livello del mare. Il livello del mare era stato raggiunto il giorno innanzi e fu ancora ritrovato il giorno dopo, quando la carovana toccò le sponde del lago salato di Sabkhat-al-Manazir, largo alcune miglia quadrate, le cui sponde erano tappezzate di conchiglie marine da poco fossilizzate. Lasciando il mare alla destra, ad una giornata di marcia, la carovana proseguì verso il nord, attraverso una regione sassosa ed estremamente difficile. Presso un poggio solitario, il colle di Farhud, dove Thomas raccolse molte conchiglie in stato più avanzato di pietrificazione, si udì nella notte, per la prima volta, l'ululato di un lupo.

Nel pomeriggio la marcia deviò di venti gradi verso Oriente.

L'indomani la marcia della carovana deviò di una ventina di gradi all'est, attraverso un piano sparso di pietrame, nudo e selvaggio, oltre il quale apparve agli sguardi di Thomas lo specchio argenteo di un altro lago salato. Era il lago di Sabkat-el-Amra, del quale gli arabi avevano già parlato a Thomas; un lago della stessa natura dell'umida e salmastra pianura attraversata poco prima, nelle marcie antecedenti. L'aspetto di questo specchio d'acqua, lungo forse sette miglia e largo uno e mezzo, era molto bello.

Ultimo allarme

La carovana si avvicinò alle sue rive meridionali, dove si trovavano molte conchiglie fossili. Verso queste sponde terminavano, si può dire, le ultime dune sabbiose del deserto. Verso il nord, le sponde limitavano in un vasto piano, attraverso il quale si svolgeva l'itinerario della carovana. Mentre Thomas cercava di prenderne delle fotografie, sotto un cielo pesante e carico di nubi giallastre, alcuni arabi si appressarono alle rive per raccogliere diversi campioni di roccia salina. A venti piedi di distanza, esso aveva uno strano aspetto nevoso, e ad una distanza maggiore era impossibile dire dove il sale terminava e dove cominciava.

A circa sei piedi dal margine delle acque, si trovava una linea di bianche locuste, morte, una varietà, probabilmente, della locusta rossa, tanto gradita agli arabi per le sue qualità commestibili. I poveri animali arrivando in volo dal deserto dovevano aver trovato la morte nel primo specchio d'acqua, dove esse, sitibonde, si erano precipitate, per fare un bagno. Data la posizione delle locuste, si poteva arguire, che il lago doveva essersi ritirato durante l'anno. I due Murri, le due guide che, uniche, conoscevano la località non sapevano però fornire spiegazione alcuna in proposito. Probabilmente la pioggia aumenta la superficie del lago, e l'evaporazione la diminuisce.

Dopo aver lasciato il lago, il corso della carovana ancora piegò ad est, per una pianura coperta di piccoli sassi giallastri, quindi per un'altra bassura salina, Sakda el-Amra, verso la penisola di Katar.

Il Golfo Persico

La carovana riprese allora la marcia verso il nord, inoltrandosi ormai nella penisola di Katar. Steppe sassose ed isolate colline di sabbia si susseguirono ancora per due giorni. Durante questo tempo non fu possibile accendere fuochi per l'assoluta mancanza di combustibile. La marcia fu resa penosa dal freddo e da alcune piogge.

La fine del viaggio era ormai prossima. Gli arabi marciavano rapidamente, ed intonavano i canti dell'acqua, quelli che sogliono cantare all'approssimarsi dei luoghi del riposo e all'abbeverata; a quei canti, i cammelli, stanchi e sitibondi, agitavano le orecchie e si riscuotevano presentendo l'acqua vicina. L'ultima collina sabbiosa venne lasciata alle spalle. Dalla sommità di una ondulazione del terreno, apparvero i prossimi pozzi di Nakaija, dove i cammelli poterono saziare la loro sete. Più oltre, contro l'argentea superficie del mare, si profilavano le snelle torri di Dohah, che la carovana raggiunse poco dopo.

Il Rub'al Khali era attraversato.

RUDOLPH SAMSON.

FINE

Greta Lars

E' una graziosa e vivace stella del nostro teatro di varietà, che su tutti i palcoscenici italiani ha riscosso il più lieto successo, assieme alla sorella Nasta Lars, ben nota al pubblico che frequenta il teatro leggero.

In filovia sulle Dolomiti

Carosello di belle dame
nella mondanità e nel fasto di Cortina
Rapido sguardo alla babele del "dancing"

CORTINA, giugno.

Piazza Venezia. La *City* della graziosa metropoli dolomitica ove il traffico automobilistico e la vita elegante non sono inferiori, in certe ore del giorno, a quelli della milanese via Manzoni. Se il paragone vi suona pretenzioso, potrete sincerarvene osservando l'«imbottigliamento» di vetture di marca: Roll Royce, Isotta-Fraschini, Hispano-Suiza e questo carosello di bellissime dame con l'alone dei loro vagheggini in *knikerboker* e maglioni sgargianti, che danno il tono mondano del *grand-chic* al quadretto cosmopolita. Pubblico! Ah, il pubblico più eteroclito che vi sia dato immaginare! La moglie del Creso d'oltre atlantico, vascello di *corned-beef* sigillato di brillanti che tutti i *crêpes* e i *tussors* di Paquin non riescono a far veleggiare; la bella ungherese, ampio feltro moschettiere e occhi di zolfo incendiario; la tedesca tozza e biondiccia con i capelli raccolti in cocuzzolo sulla sommità del cranio dolicocefalo; l'inglese cariatide a stucchi lavorati; in mezzo, anche, sì, la parigina autentica, attrice dalle mosse sbarazzine, e l'italiana sempre sentimentale e un po' schiava delle convenienze esteriori.

Silenzio!

Ma questa mane, a quest'ora, la breve piazzetta è pressochè deserta. Dormono gli alberghi con le palpebre aggrottate delle persiane a custodia del sonno, e presso la barocca parrocchiale, sotto gli ippocastani, gli *chauffeurs* parlottano con i facchini in *tablier* verde-biliardo e fischiettano nell'attesa dei clienti mattinieri. Ma chi, questa notte, non s'è indugiato tra i paradisi artificiali del *dancings*, tra l'atmosfera elettrizzata a 5000 volts dal nuovissimi ritmo dei vari Padilla; già s'incammina, braccia nude, chiome al vento, scarpe chiodate, merenda nel sacco, verso la civettuola stazioncina della teleferica del Belvedere, ch'erge la serena architettura montana, monda dalla bruttura che l'incapacità artistica con sciatta parola chiama novecento, di contro alla magnificenza delle Tofane, rosate dal primo dono solare. Un campanellino punteggia l'aria quieta e fresca, con il suo intermittente e petulante trillo, segno che la prima partenza è imminente. Sotto la tettoia le due funi portanti, mostruosi avvolgimenti elicoidali di trefoli d'acciaio, protendono abbinate i loro negri e viscidi tentacoli, inquadrando un trapezio di cielo azzurro araldico, su verso la dolomite. Lo scarlatto vagoncino si culla sulla ritmica flessibilità dei cavi percossi dalla brezza montana. I mattinieri viaggiatori, pregustando già la gioia dell'ascesa, affollano la pensile portantina che ondeggia leggermente come schifo sulle onde.

Si parte. La fune traente stride scorrendo nelle grandi pulegge a gola. Il moto, lento e regolare, s'inizia con sforzo compassato e bonario, e già ai primi istanti, si ha la compiacenza di trovarci all'altezza del tetto delle case. Il segreto timore della sospensione e del vuoto che hai letto sul viso attonito di qualche passeggero d'eccezione, è presto scomparso. Il variopinto vagoncino, pacato e solenne, sale a mettere il suo rosso sgargiante tra la freschezza delle sollozianti praterie.

Si sorpassa un ponticello ligneo, messo lì, come un giocattolo, da una parte all'altra del Bòite che incide il vasto quadro saltellando tra le forre, sino a che, spumeggiante, s'ingolfa entro ombrose pinete per poi prorompere altisonante verso il verdeggiante Cadore. Una grande ruota gira lenta e grave percossa dalle rapide acque che sgocciolano di poi, quando le pale di essa tornano, nell'evoluzione rotatoria, alla luce del sole. La ruota non è certo lì per giuoco. All'estremità del suo asse s'attornia una puleggia che pone in moto altre ruote, cui è affidato un veloce lavoro di segatura. Al bivio di un viottolo un Cristo, crocifisso e piagato, china il volto doloroso sotto la custodia di legni incisa a scalpello. Mucche rossicce pezzate di bianco. «Tabià» con le altane traboccanti di gerani. Un bimbetto biondo. Una bimbetta bionda. Saluto con le manine protese. Tranquillità.

Un ragno sullo stame

Sale il vagoncino come ragno appeso al suo stame di bava, mentre, alle spalle, la candida cittadina appare raccolta attorno al manico del campanilone candido. Il rintocco lieve di una campana sembra disciogliersi appena dal sonno, ma pur sorride subito, e subito promette, con parole d'argento, che la valle accoglie genuflessa, una nuova giornata di vita, che sarà anche giornata di letizia, per chi saprà cogliere con pure mani questo divino dono del Creatore che si dispiega agli occhi attoniti. Nell'aria, tersa come un cristallo appena soffiato, le immagini appaiono nitidissime, come attraverso un menisco di quarzo. Gli alberghi con le terrazze, i parafulmini e gli isolatori della corrente ad alta tensione; i rettangolini sanguinosi della pallacorda ove gli uomini, in maniche di camicia, s'attarderanno, tra breve, dietro le bizzarrie della palla di gomma; il trenino azzurro che descrive i suoi eleganti «esse» ai piedi delle abetaie; le piccole automobili sfrecciano sul candido nastro stradale che lasciano, nell'aria mattutina, garze di polvere; l'esile stele del generale Cantore, [illegible] indigete, artigliata al fastigio dalle bronzee aquile; i bimbi che già si rincorrono tra la geometria delle aiuole.

Ora il piacere dell'ascensione è pieno, e già si guarda con rammarico lassù, dove una terrazza, saldamente piantata sopra uno strapiombo di rocce giallastre, annunzia il termine della breve gioia. Sale ancora, il vagoncino, con una gravità quasi trionfale di chi vince lo spazio, accoglie fra i finestrini un nuovo altare che sa di resina, vede un orizzonte più ampio e più terso, entra nell'ombra, si arresta con un breve dondolio. Contemporaneamente, laggiù, in basso, s'arresta l'altro vagoncino legato allo stesso cavo, che aveva appena degnato di uno sguardo, a metà strada, presso il poderoso pilone a traliccio metallico, comunicando, all'aereo equipaggio, una sottile sensazione di mal di mare, sottolineata da trepidi gridetti.

La brigatella si scioglie a piccoli gruppi attirata [illegible] il boschetto di larici ch'è tutto un invito, un sorriso, un mistero. Odor di bosco e di muschio. Sapore di ossigeno. Giovinezza in letizia. La scoperta dei suoi ombrosi recessi, dei viottoli solitari entro labirinti di fogliame dove l'orecchio è appena turbato dal gorgheggio de' suoi abitanti piumati e implumi dei nidi, composti come in un cavo d'ascella nell'attaccatura dei rami più alti al tronco altissimo; fa rivivere lontane rimembranze assopite, ricordi che sembravano spenti e che invece dormivano indisturbati. Si transita presso il cimiterino bellico delle «Aquile», ove il sole, scherzando tra gli aghi dei pini, getta un argenteo e mobilissimo manto di occhi di pavone, tra lapidi annerite dai licheni. Al margine del boschetto si sfocia sul vasto altopiano di Pocol. Tutto intorno lo rinserra, in un abbraccio possente, la chiostra dolomitica, crodoni che paiono favolosi castelli diroccati, dove le leggende della montagna danno asilo agli amori delle driadi e dei fauni. Di fronte, ammiccano le cinque torri del Nuvolau, quadrate e ciclopiche. Tregende e leggende, cataclismi di elementi e di uomini, ère aspre e solenni, misteri e complicate carezze, hanno qui lasciato un loro segno profondo, maestoso ed indistruttibile, una ombra vagante come lo stesso mistero dell'esistenza, in cui ci beatiamo tremanti giungendo in quest'oasi primitiva, dai rombi della strada ove l'umanità soffre e s'affatica insonne. Tutto il fascino ch'è in questo scrigno di cobalto e di verde, tutta la luce, tutta la bellezza ch'è raccolta in questa mirifica località, non può essere ripetuto. Può soltanto essere ricordato.

Ma, oggi, spira quassù, atmosfera di rinascita, sulla pedana di questa meravigliosa altura che troppo aveva sonnecchiato per il passato, unicamente fiduciosa del fascino naturale della sua bellezza. C'è gara di attività, c'è slancio di iniziative per porre in valore un paesaggio che sa di non contare molti rivali al mondo.

Tre lindi alberghetti, civettuoli e ariosi, muniti di tutti i conforti che la modernità esige, schierano sotto le ampie verande e gli ombrelloni versicolori, comizi di tavolinetti apparecchiati per la prima colazione. Arredi dipinti di fresco, tovagliette a scacchi bianco e rossi, bianco blù. Larghe fette di pane zigrato dalla tostatura, burro, marmellate, salsicce screziate di cubetti di lardo, tazze di birra, latte appena munto e fragole e lamponi appena colti.

L'ora e il luogo invitano alla breve sosta ristoratrice; poi i saluti tra coloro che proseguono verso le rocce per accalappiarne i fastigi tentatori con le matasse di manilla, e gli altri che trovano più igienico ammazzare il tempo senza fargli male, allungati nella conchiglia della *chaise-longue* di fronte al sole già alto sul Serapis, la più bella dolomite ampezzana.

— Arrivederci a Cortina per questa sera! — è l'augurio lanciato da una cartocchiomata donzella — gonna breve a rigoni bianco-azzurri modellata sui germogli della prepotente pubertà, scarpette bianche senza calze, l'ampio cappello di paglia in voga, braccia nude sino all'omero — a due giovanottoni e una signorina che si volgono indietro salutando con gesti che si potrebbero definire primitivi come fossero quelli di coscritti in partenza. Sì, arrivederci questa sera, nella babele del dancing, saturo di femminilità e di *jazz-hot*; andremo, frattanto, a cogliere fragole e funghi, *edelweiss* e rododendri. Coi funghi si condisce il risotto, con le fragole si consuma l'ultimo sorso della fiaschetta, coi rododendri e gli *edelweiss* si sta un po' così, da sentimentali, tenendoli in mano, per farci ritrarre in fotografia sullo sfondo di un falso strapiombo, ad uso degli amici che sono rimasti nelle città torride e ci osserveranno con malcelata invidia.

RENATO FATTORI.

Tra obbiettivo e microfono

La canaglieria fatta donna
nella fisionomia artistica di Marlene Dietrich
La rapida ascesa della rivale di Greta

Una delle ascensioni più rapide nel firmamento artistico cinematografico è senza dubbio quella della «star» tedesca Marlene Dietrich. Un paio di *films* di grande successo ed ecco la celebrità, la ricchezza e... il biglietto d'imbarco per Hollywood.

Adesso nel mondo del cinema la si vuole mettere di fronte a Greta Garbo, confrontandola con essa, trovando che le rassomiglia, affermando che più di quella lei è squisitamente femmina, più fornita di «sex appeal», secondo l'espressione nuovissima, alla quale gli americani hanno in questi ultimi tempi dato libero corso. I tedeschi, orgogliosissimi della loro nuova gloria artistica, dicono che per la loro Marlene sembra scritto apposta il ritornello della famosa canzone:

«Ich bin, von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt...»,

che vorrebbe dire come dalla testa ai piedi ella sembra fatta per l'amore.

Le molteplici personalità

Marlene Dietrich è una di quelle donne che paiono fornite di molte personalità: sfrontata, cinica, perfettamente a posto nelle parti fosche e tempestose della scena, quanto calma, semplice e tranquilla nella vita. A vederla da vicino non sembra certo la «Lola-Lola» che abbiamo conosciuto nell'«*Angelo azzurro*» al fianco di Emil Jannings. Essa non rivela più quella indole beffarda e malefica di donna che sembra venuta fuori da una pagina di Wedekind. Nella realtà giornaliera, Marlene non ha più quella canaglieria, quel cinismo della moglie d'Unrath. Essa è invece semplice e modesta, sana come una vera figlia del Reno; la presenza di lei apporta freschezza, luce, gioia di vivere.

La nuova stella del cinematografo è giunta alla intrapresa della sua carriera all'ultimo momento, per un insieme di circostanze che possono magari sembrar strane. Lasciamo ad essa la parola.

«La mia carriera? Ecco qua. Ho avuto l'intenzione di diventar violinista. Mio padre era ufficiale e doveva cambiare spesso di residenza. Durante tutta la mia infanzia ho lavorato e studiato per raggiungere questo scopo e so io la somma e le difficoltà di questo lavoro per ottenere un qualche sensibile progresso.

«Verso i sedici anni lavoravo perfino sei ore per giorno ed ero giunta a un punto che stavo preparandomi per suonare in un grande concerto del quale già era stato definito il programma. Fu allora che un muscolo del mio polso si ruppe e mi immobilizzò il braccio. Guarii ma il dottore mi raccomandò delle cure e dei riguardi; non potevo più suonare pezzi di qualche difficoltà.

«Questo particolare mi rattristava molto, poichè non mi permetteva, evidentemente, una grande carriera. Allora, piena di scoraggiamento mi misi a viaggiare e mi rifugiai poi a Weimar: sì, a Weimar, la città di Goethe. Là mi misi a leggere; ho letto moltissimo, senza mai stancarmi.

Ore difficili

«Un giorno notai un brano, nell'opera di un poeta tedesco, che mi parve eccezionalmente bello. Lo lessi ad alta voce e la musica di quelle parole mi colpì ancor maggiormente. Pensai subito al teatro e, di ritorno a Berlino, andai subito a trovare Reinhardt. Gli lessi quel brano in parola, con il mio slancio migliore, ed egli ebbe per me delle amabili parole d'incoraggiamento a perfezionarmi nella recitazione. Allora, non senza trovare molte difficoltà da parte della mia famiglia, potei calcare la scena.

«Durante due anni ho conosciuto delle ore piuttosto difficili, poi venne la creazione di un ruolo in «Broadway» che mi portò a fare dell'operetta. Ho dunque recitato, cantato, girato dei *films*. Ho interpretato: «[illegible]» [illegible] signora» e «Tre amori» e in qualche altra produzione. Mi si rimproverava di non saper aprire bene gli occhi davanti l'obbiettivo, si contestavano le mie qualità fotogeniche. Quando Sternberg venne a Berlino, è sulla scena che egli mi ha notata. Egli mi scritturò subito per la parte di Lola nell'«*Angelo azzurro*».

«Adesso mi vogliono far recitare dei films parlati in tedesco e in francese, poichè mi servo alla perfezione tanto dell'una che dell'altra lingua. Intanto a Berlino mi preparano dei grandi soggetti che dovrei interpretare sotto la direzione di Zickel, ma io non ho troppo fiducia. Zickel vuol formare degli attori per il film parlato come si formano, secondo lui, degli attori per il teatro. Egli vorrebbe imporre degli esperimenti. Ma si possono trovare delle cose più sgradevoli che delle prove, delle ripetizioni, diremo così, in bianco che danno una impressione disastrosa? Credo, viceversa, che bisognerebbe lasciare molto alla intuizione degli interpreti, alla loro spontaneità.

«A Hollywood, mi sono subito sentita molto sola, per quanto tutti mi abbiano fatto una accoglienza molto cordiale. Ho provato molto la lontananza da mio marito, che è il signor Siber, e dalla mia piccola figlia: un amore di bambina di cinque anni, con meravigliosi riccioli biondi.

La villa solitaria

«A Beverly Hills ho vissuto in una villa che mi sembrava terribilmente solitaria. Prima di girare «*Morocco*» con Sternberg e Gary Cooper — questo *film* in francese e forse in italiano sarà intitolato: «*Cuori bruciati*» — sono rimasta molto tempo in attesa, inattiva. Ero inquieta per mio marito, per la mia bimba, scrivevo tutti i giorni e le attese delle risposte mi sembravano interminabili. Non s'immagina affatto come in certi casi Hollywood possa apparire relegata ai più estremi confini del mondo!».

Marlene Dietrich deve dunque tutta la sua fortuna al talento artistico dimostrato in una sola interpretazione, quella di *Lola* nell'«*Angelo azzurro*».

La forza della recitazione di questa stella, nascente del cinematografo è tutta in quella sua specie di condiscendenza provocante, nel suo gesto sobrio, distinto. La sua forza espressiva non è affatto nell'effervescenza, nella gesticolazione. Essa è nella bellezza dei suoi atteggiamenti, nell'intelligenza dei suoi sguardi.

Non si tratta di confrontare, di esaminare minuziosamente l'essenza dell'arte di queste due attrici che molto si rassomigliano. Marlene e Greta si ritrovano in medesimi atteggiamenti. Angelo? Demonio? Esse hanno ambedue gli aspetti e le caratteristiche per metterci davanti il vecchio dilemma.

Esse possono avere entrambe le ali bianche e le ali nere: a seconda delle luci con le quali le illuminano. Comunque sia, davanti l'una che l'altra si prova l'impressione di trovarsi innanzi a spiccate personalità di artiste.

TEDDY.

La morte del «re dell'acciaio»

Londra, 30 sera.

Si annuncia la morte, all'età di 87 anni, del famoso «re dell'acciaio» Mr Hugh Bell. La morte ha reso vana l'ambizione della sua vita, che era quella di giungere ai 90 anni. Egli inoltre si ripromettava di recarsi in Australia per l'inaugurazione del grande ponte di Sidney, che è una delle costruzioni meccaniche più grandiose del mondo, e che è stato fabbricato appunto da una delle imprese che egli presiedeva. Una delle sue figlie, Gertrude Bell, fu intrepida esploratrice dell'Egitto e dell'Arabia.

Sci estivo

La V^a staffetta dello Stelvio

Lo sci, d'anno in anno, va affermandosi come uno dei mezzi di locomozione alpina di più largo respiro e di più lungo impiego, non soltanto nelle regioni nordiche o sul versante settentrionale delle Alpi, ma anche su quello meridionale. Fino a pochi anni addietro era uso, presso di noi, considerare il mirabile e semplice strumento di legno come utilizzabile soltanto nel periodo proprio dell'inverno alpino e cioè da novembre a marzo: invece da alcune stagioni si sta dimostrando, dapprima da parte di pochi entusiasti e quindi da schiere sempre più numerose, che lo sci consente un'applicazione vastissima fino a primavera inoltrata in molte zone del versante meridionale alpino, ed anche nell'estate in alcuni settori ghiacciati, siti in posizione particolarmente favorevole ed aventi una configurazione conveniente.

Vi sono alcuni gruppi delle nostre Alpi, come ad esempio tutto il versante valdostano della catena del Monte Rosa, nei quali lo sci sta diventando, anche nella stagione estiva, il più pratico e il più celere mezzo di approccio dalle capanne, situate ad elevate altitudini, fino alla base delle pareti o delle creste terminali. Quale alpinista non ricorda con un senso di fatica e di monotonia la lunga ascesa per le distese interminabili dell'alto Ghiacciaio del Lys, strada obbligatoria per accedere a tutte le superbe cime del Monte Rosa, oppure le discese estenuanti sotto il caldo sole pomeridiano, nella neve fradicia? Lo sci ha il dono di dare una voluttuosa attrazione tutta particolare alla parte più noiosa per chi va a piedi.

Lo sci estivo è meglio lo sci alpinistico — che è destinato ad avere sempre maggiori applicazioni non soltanto nel campo sportivo ma precipuamente in quello militare e che sul versante nordico delle Alpi si va praticando da parecchi anni (proprio in questi giorni la Rivista del Club Alpino Svizzero commenta la traversata completa dei ghiacciai dell'Oberland Bernese compiuta nel 1901) — svolgendosi su terreno di altissima montagna e su ghiacciai, richiede però una preparazione lunga, nella quale all'allenamento tecnico sciistico deve indispensabilmente accoppiarsi una profonda conoscenza della montagna e definitive di intuito di sfruttamento delle caratteristiche morfologiche del terreno che si attraversa.

Doti queste che si sviluppano soltanto con profondo esercizio d'intelligente osservazione.

Ben vengano dunque anche da noi tutte le manifestazioni che servono a propagandare lo sci estivo, e ad educare le schiere migliori dei nostri sciatori alla complessa tecnica relativa.

Il terreno di competizione della gara di domenica scorsa è davvero uno dei più adatti perchè dal famoso Giogo dello Stelvio, al m. 2756 del quale si giunge con la ultima strada automobilistica, si sale per facile ghiacciaio in un'ora alla vetta del Monte Livrio (m. 3117) — oppure alle creste circostanti — sul quale la Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano, ha costruito nel 1930 un vastissimo Rifugio Albergo dedicandolo ai Morti in guerra del 2.o Reggimento Artiglieria da Montagna. Tutt'attorno vi sono vaste distese che consentono esercitazioni nella più semplice zona delle immediate vicinanze oppure nelle salite alla vetta dello Scorluzzo (m. 3095), della Cima Vitelli (m. 3350), del Monte Cristallo (m. 3431), ecc., i cui nomi ben frequentemente ricorsero nei Bollettini di guerra!

Si è venuto anche qui creando un campo di sfruttamento sciistico, utilizzabile quasi tutto l'anno, così come da molto tempo gli svizzeri hanno magnificamente organizzato, con la nota ferrovia della Jungfrau e relativo attrezzamento alberghiero allo Jungfraujoch, per l'alto bacino del Ghiacciaio dell'Aletsch, nell'Oberland Bernese, che si allunga a lieve inclinazione per decine di chilometri fra una serie di colossi oltrepassanti tutti i 4000 metri di altitudine, oppure come venne fatto in questi ultimi anni dagli austro-tedeschi alla Zugspitze (m. 2950), in Baviera, con la creazione di una comoda ed elegante ferrovia che si inerpica nell'interno della montagna con una galleria elicoidale di circa km. 4,5, ed alla quale fa seguito un'ardita teleferica che porta fino alla vetta, ove vi sono sontuosissimi alberghi, in mezzo ad una regione di vaste distese nevose.

L'istituzione di questi centri nei quali si fa dello sci per la maggior parte dell'anno, deve anche da noi essere appoggiata ed aiutata, perchè, dalla possibilità di un esercizio continuativo su terreno vario e su nevi mutevoli, verranno fuori non soltanto i campioni Olimpionici, ma larghe schiere di giovani perfettamente addestrati: in Piemonte, fra l'altro, ottima è la situazione del Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Theodulo (metri 3324), alla testa della Valtournanche, in mezzo ad una superficie di ghiacciai ad inclinazione moderata.

La V Gara a staffette, organizzata dal Gruppo Sciatori della Società Escursionisti Milanesi e dotata di numerosissimi e ricchi premi, che come abbiamo detto, si è disputata domenica sulle vaste distese ghiacciate che a sud dello Stelvio si spingono verso il grandioso Gruppo dell'Ortles, ha radunato oltre duemila persone convenute ad assistere alle evoluzioni estive di ventotto squadre di sciatori. Miglior risultato di propaganda e di rendimento tecnico non poteva desiderarsi se si considera che, malgrado il difficile percorso, ben venticinque squadre sono giunte al completo al traguardo di arrivo.

Il percorso comprendeva una prima parte in salita dal Giogo dello Stelvio (m. 2756) al Monte Livrio (m. 3117), un secondo tratto, quasi pianeggiante, dal Monte Livrio per il Passo di Sasso Rotondo (m. 3390) alla vetta della Cima Vitelli (m. 3374), donde con una lunga discesa per i ghiacciai i concorrenti ritornavano al Giogo dello Stelvio.

La gara fu disputatissima (le dice- [illegible]

I GRANDI « MATCHES » DI BOXE

Alla vigilia dell'incontro Schmeling-Stribling

per il titolo mondiale assoluto

New York, 30 sera.

Dove è la febbre che si impadroniva in altri tempi del pubblico di tutte le nazionalità molti giorni prima di un incontro destinato a mettere in giuoco il titolo di campione del mondo di boxe, pesi massimi? E' la domanda che ci si può porre, a circa quattro giorni di distanza dal combattimento che metterà in presenza il pugilista tedesco Max Schmeling, detentore del titolo, e il suo *challenger* americano Young Stribling.

Scarso interessamento

Benchè il combattimento debba svolgersi venerdì prossimo a Cleveland nello Stato di Ohio, è un miracolo se appena poche linee sono consacrate dai giornali, fino ad oggi, all'avvenimento di interesse mondiale. Senza dubbio una buona parte dell'opinione pubblica si rifiuta ad ammettere la legittimità dei diritti di Schmeling al trofeo supremo del pugilato.

La spiegazione di tale apparente anomalia, risiede nel fatto che il campionato del mondo è giunto nelle mani di Schmeling per squalifica in seguito a colpo basso, inferto da Jack Sharkey, circostanza che non ha precedenti negli annali delle competizioni mondiali. Tuttavia, benchè l'incidente sia stato deplorevole in se stesso e al medesimo [illegible]

[illegible]

Un esercito di controllori

[illegible]

mento sarà sincero, ciò che vuol dire che il precedente incontro di Schmeling con Sharkey deve aver ingenerato qualche dubbio. Ultimo dettaglio: un piccolo esercito di 500 controllori, massari e fattorini si allena tutti i giorni da una settimana a questa parte, sotto gli ordini del maestro delle cerimonie di Madison Square Garden. Questo allenamento permetterà agli impiegati di regolare la affluenza degli spettatori, che promette di essere considerevole e che dovrà svolgersi senza incidenti e nel più rapido modo possibile.

[illegible]

no i piccoli distacchi, tanto più significativi se si considera la natura del terreno; una volta di più è emerso tutto il valore della seria preparazione della Scuola Alpina della Regia Guardia di Finanza, di Predazzo, che, dopo tante vittorie strappate nella stagione invernale, ha saputo imporsi anche in questa competizione a carattere speciale, sorpassando la stessa squadra dei valtellinesi che, per essere formata tutta di elementi della zona e delle migliori guide, doveva avere una perfetta conoscenza del terreno.

EUGENIO FERRERI.

La classifica

Ecco la classifica:

1. SCUOLA ALPINA R. G. DI FINANZA II, Predazzo (De Zulian, A. Vuerich, Manardi), in 50'44" 4/5; 2. S. C. *Bormiense I* (Colturi, Sartorelli E., Sartorelli G.), in 53'32" 1/5; 3. Scuola Alpina R. G. di Finanza I, Predazzo (E. Vuerich, Vulcan, Zardini), in 53'31" 2/5; 4. Sci Club Alpino St. Moritz (Cadisch, Testa E., Testa G.), in 59'50" 4/5; 5. S. C. Bormiense II (Bonaccorsi, Sartorelli S., Sartorelli G.), in ore 1.0'19" e 1/5; 6. Soc. Esc. Milanesi I (Bisari, Marasti, Hruska), in 1.2'36"; 7. Sq. Alpinisti Milanesi (Tento, Giacchero, Colombo), in 1.6'45"; 8. Sci Club Como, 1.7'36"; 9. O. N. D. St. Moritz, 1.7'39" 4/5; 10. Sci Club Verona, in 1.7'58"; 11. Soc. Esc. Milanesi II, 1.8'28" e 2/5; 12. M. V. S. N. 9. Legione, Sondrio II, 1.8'58" 4/5; 13. O. N. D. Sondrio I, in 1.9'31" 1/5; 14. Soc. Esc. Lecchesi, 1.10'17" 2/5; 15. F. A. L. C., Milano, 1.11'35"; 16. S. C. Rodari, Lovere, 1.12'42" 1/2; 17. Fasci Giovanili Combattimento, Sondrio, in 1.13'0" 3/5; 18. Sci Club Milano, 1.14'0" e 2/5; 19. O. N. D. Sondrio II, 1.15'42" e 2/5; 20. S. O. E. L., Lecco, 1.16'5" 4/5; 21. S. C. Brianza, Monza, 1.20'1" 3/5; 22. G. E. Vittoria, Milano, 1.20'2"; 23. M. V. S. N., 9. Legione, Sondrio II, 1.20'50" 2/5; 24. Soc. Alp. Tridentina, Trento, 1.21'29"; 25. Sci Club Cantore, Milano, 1.22'8".

Il successo del nostro Concorso Pronostici

Le parecchie migliaia di tagliandi, che gli sportivi hanno depositato prima delle ore 12 di oggi presso i nostri uffici, costituiscono la dimostrazione più chiara del successo ottenuto anche da questo nostro secondo concorso pronostici. La processione continua, ininterrotta dei nostri lettori è continuata [illegible]

[illegible]

Ci sono ancora dei lettori che si ostinano ad inviare tagliandi scritti a matita. Riusciremo a far capire a costoro che i tagliandi scritti a matita non sono assolutamente validi e che quindi la loro fatica è inutile e dannosa perchè provoca notevole perdita di tempo?

Dato il numero veramente rilevante dei tagliandi che ci pervengono, e considerata la mole imponente di lavoro che ne deriva, preghiamo caldamente tutti i lettori che prendono parte al nostro concorso pronostici di attenersi scrupolosamente alle disposizioni stabilite nel regolamento. I nomi devono essere scritti con calligrafia chiara: possibilmente in carattere stampatello; meglio se a macchina.

Per i corridori è sufficiente il solo cognome quando non esistono omonimie.

Il bilancio della « Fitav »

Lo sviluppo del tiro a volo nei primi sei mesi dell'anno in corso

Roma, 30, sera.

Nel primo semestre dell'annata 1930-31, l'attività della Federazione Italiana Tiro a volo ha dato risultati tanto lusinghieri da far prevedere che i prossimi sei mesi forniranno dei dati che uguaglieranno, se non supereranno, quelli di questo primo periodo, e saranno di gran lunga superiori a quelli dello scorso anno. Infatti basterà tener presente le statistiche da gennaio fino a giugno, per convincersi che la Federazione Italiana Tiro a volo sta conducendo un lavoro intenso di propaganda, perchè in tutte le masse venga suscitata la passione per lo sport del Tiro a volo.

Quest'anno sono state quasi abbandonate le manifestazioni a carattere internazionale, che richiedevano un forte impiego di capitali, per devolvere [illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

[illegible]

Borse italiane

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Margherita Milanesio e C., sede sociale, ore 15, ord. e straord.

Bologna. — Soc. An. Agricola « Sovorzano », presso Cassa di Risparmio, via Farini 22, ore 16, straord. (8-7 stessa ora).

Bolzano. — Soc. An. « La Pescantina », via Renon 1, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Chiavari. — Soc. An. « Albergo Diurno » di Chiavari, via Vittorio Emanuele 47, ore 10, straord. (8-7 stessa ora).

Genova. — Compagnia Commerciale Italiana per l'Africa Orientale, via Serra 6, ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Giuseppe Crivelli, corso Genova 19, ore 16, straord.

— Soc. An. Duplicatori ed affini già Barbieri e Sessa, in liquid., presso studio Ricca, via Cordusio 2, ore 15 (10-7 stessa ora).

— Soc. An. « Vittoria Colonna » per istruzioni e lavori femminili, piazza Cardinal Ferrari 5, ore 15, straord. (8-7 stessa ora).

— Soc. An. Domus Italica Pedrazzini, presso Ditta Quartiere Asiago, viale Monza 24.

— Agenzia Immobiliare Soc. An., presso studio Crespi, Foro Bonaparte 70, ore 17, straord. (27-7 stessa ora).

Novara. — Soc. Anon. Industria Lampade Elettriche speciali, in liquid., presso studio Bressanelli, via de' Gaulieri 11, ore 14,30 (3-7 stessa ora).

Roma. — Soc. Bonifica e Frazionamento del Latifondo, presso studio Cappiello, via Tacito 23, ore 16 straordinaria.

S. Martino Buon Albergo. — Soc. An. Italiana materiali di Basalto, in liquid., sede sociale, ore 15, ord. e straord. (2-7 stessa ora).

Le ordinazioni russe alla Germania

Berlino, 30, sera.

Le trattative fra i rappresentanti dei Sovieti e gli industriali tedeschi [illegible]

La intesa internazionale per la seta artificiale

[illegible]

Il cartello europeo della seta artificiale

[illegible]

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

[illegible]

... nicali dell'EIAR — 21: Musica brillante [illegible] — 22,35: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,3, Kw. 35. — Ore 20,30: Musica riprodotta.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica riprodotta — 21: Radio-diffusione di un concerto dato al Casino di Knocke.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione, canto e declamazione.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 20: Concerto orchestrale: selezione su opere di Wagner. — 21,30: Concerto dell'orchestra tzigana — 22,15: Musica riprodotta.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, Kw. 25. — Ore 20,15: Musica da ballo.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale (sei numeri di musica popolare. — 20,10: Concerto corale — 21: Concerto orchestrale: Musica leggera per fisarmonica.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,10: Concerto dell'orchestra della stazione — Ripresa del concerto. — 20,55: Concerto d'un coro maschile — 21,10: Continuazione del concerto — 21,50: Concerto d'un coro maschile — 22,10: Trasmissione di un serata teatrale — 22,50: Dischi — 23,40: Fine della trasmissione.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 21,40: Musica da ballo.

KATOVICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto — 20,30: Concerto pianistico — Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 19: Yell Urne: Concerto di piano — 22,00: Vedi Praga.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Gluck: « Orfeo e Euridice », opera in tre quadri. - In seguito Ultime notizie.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 50. — Ore 19: Valzer viennesi — 20,15: Concerto — 21,15: Musica da camera — 22,25: Musica da ballo — 24: Televisione.

MADRID, m. 424,3, Kw. 2. — Ore 22,10: Musica da ballo — 1: Campane dal Palazzo del Governo - Ultime notizie - Selezione del « Tannhäuser ».

[illegible]

LA TEMPERATURA

[illegible]

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

[illegible]

Giordano Michele

[illegible]

Marina Marchionni ved. Faranna

[illegible]

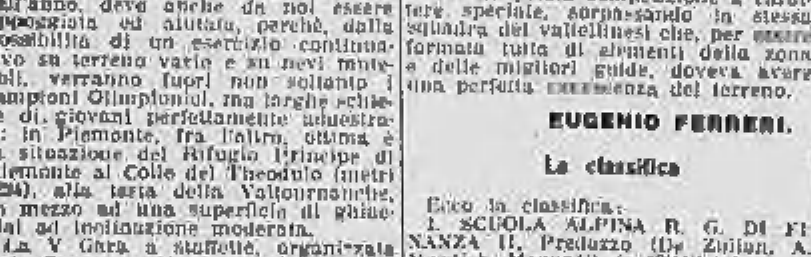
Cavour, 29 giugno 1931.

Bertinetti Luigi

[illegible]

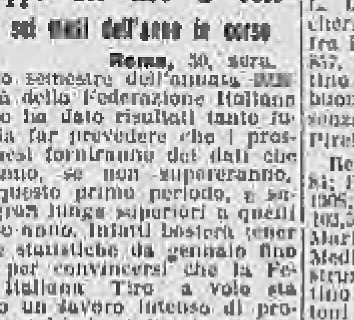
MEMENTO

[illegible]



Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

[illegible]



Scena alla stazione di Montparnasse.

— E pensare — si diceva con orgoglioso compiacimento — che da piccolo, l'abbiamo visto fare il diavolo a quattro cogli altri monelli in riva alla Charente: e che dieci anni fa suo [illegible]

[illegible]

I giornali andavano a ruba.

[illegible]